

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM



447-448

NOV.-DEC. 2003 - 11-12

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica

Edita cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum

Mensile- sped. Abb. Postale – 50% Roma

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta Notitiae, *Città del Vaticano*

Administratio autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano* – c.c.p. N. 00774000.

Pro Commentariis sunt in annum solvendae: in Italia lit. 50.000 / € 25,83 – extra Italiam lit. 70.000 / € 36,16 (\$ 54).

Typis Vaticanis

IOANNES PAULUS PP. II

Acta: Chirografo del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II per il centenario del Motu Proprio « Tra le Sollecitudini » (561-572); « Spiritus et Sponsa » Ioannis Pauli II Summo Pontificis Litterae Apostolicae occasione data XL Anniversarii Constitutionis de Sacra liturgia « Sacrosanctum Concilium » (573-582); Lettera Apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nel XL Anniversario della Costituzione « Sacrosanctum Concilium » sulla Sacra Liturgia (583-592); Apostolic Letter of the Supreme Pontiff John Paul II on the Fortieth Anniversary of the Constitution on the Sacred Liturgy « Sacrosanctum Concilium » (593-603)

Allocutiones: Salmo 135: Meditazione sul tempo pasquale appena iniziato (604-605); Salmo 143, 1-10: Preghiera del re per la vittoria e per la pace (606-608)

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Messaggio di Giovanni Paolo II al Card. Francis Arinze che accompagna la Lettera Apostolica (609-610); Giornata Comemorativa dei XL anni della “ Sacrosanctum Concilium ” (611-612); Prolusione dell’Em.mo Cardinale Francis Arinze Prefetto (613-614).

Dal *Motu Proprio* di San Pio X alla *Sacrosanctum Concilium*: le costanti della Musica Liturgica (*Francis Card. Arinze, Prefetto*) .. 615-627
 Meeting of the “ Vox Clara ” Committee 628-629
 In nostra familia..... 630

IN MEMORIAM

Dom Burkhard Neunheuser, O.S.B..... 631-633

INDEX VOLUMINIS XXXIX (2003) 634-640

Acta

CHIROGRAFO DEL SOMMO PONTEFICE
GIOVANNI PAOLO II
PER IL CENTENARIO DEL MOTU PROPRIO
« TRA LE SOLLECITUDINI » SULLA MUSICA SACRA*

1. Mosso dal vivo desiderio « di mantenere e di promuovere il decoro della Casa di Dio », il mio Predecessore san Pio X emanava, cento anni fa, il Motu proprio *Tra le sollecitudini*, che aveva come oggetto il rinnovamento della musica sacra nelle funzioni del culto. Con esso egli intendeva offrire alla Chiesa concrete indicazioni in quel vitale settore della Liturgia, presentandole « quasi a codice giuridico della musica sacra ». ¹ Anche tale intervento rientrava nel programma del suo pontificato, che egli aveva sintetizzato nel motto « Instaurare omnia in Cristo ».

La ricorrenza centenaria del documento mi offre l'occasione di richiamare l'importante funzione della musica sacra, che san Pio X presenta sia come mezzo di elevazione dello spirito a Dio, sia come prezioso aiuto per i fedeli nella « partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa ». ²

La speciale attenzione che è doveroso riservare alla musica sacra, ricorda il santo Pontefice, deriva dal fatto che essa, « come parte integrante della solenne Liturgia, ne partecipa il fine generale, che è la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli ». ³ Interpretando ed esprimendo il senso profondo del sacro testo a cui è intimamente legata, essa è capace di « aggiungere maggiore efficacia al testo medesimo, affinché i fedeli [...] meglio si dispongano ad accogliere in sé i frutti della grazia, che sono propri della celebrazione dei sacrosanti misteri ». ⁴

* Ex *L'Osservatore Romano*, 4 dicembre 2003.

¹ *Pii X Pontificis Maximi Acta*, vol. I, p. 77.

² *Ibid.*

³ *Ibid.*, n. 1, p. 78.

⁴ *Ibid.*

2. Questa impostazione è stata ripresa dal Concilio Ecumenico Vaticano II nel capitolo VI della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla sacra Liturgia, dove si richiama con chiarezza la funzione ecclesiale della musica sacra: «La tradizione musicale di tutta la Chiesa costituisce un patrimonio di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrale della liturgia solenne». ⁵ Il Concilio ricorda, inoltre, che «il canto sacro è stato lodato sia dalla Sacra Scrittura, sia dai Padri, sia dai Romani Pontefici che recentemente, a cominciare da san Pio X, hanno sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel servizio divino». ⁶

Continuando, infatti, l'antica tradizione biblica, a cui lo stesso Signore e gli Apostoli si sono attenuti (cf. *Mt* 26, 30; *Ef* 5, 19; *Col* 3, 16), la Chiesa lungo tutta la sua storia ha favorito il canto nelle celebrazioni liturgiche, fornendo secondo la creatività di ogni cultura stupendi esempi di commento melodico dei testi sacri nei riti tanto dell'Occidente quanto dell'Oriente.

Costante, poi, è stata l'attenzione dei miei Predecessori a questo delicato settore, per il quale hanno richiamato i principi fondamentali che devono animare la produzione di musica sacra, specie se destinata alla Liturgia. Oltre al Papa san Pio X, sono da ricordare, tra gli altri, i Papi Benedetto XIV con l'Enciclica *Annus qui* (19 febbraio 1749), Pio XII con le Encicliche *Mediator Dei* (20 novembre 1947) e *Musicae sacrae disciplina* (25 dicembre 1955), ed infine Paolo VI con i luminosi pronunciamenti che ha disseminato in molteplici interventi.

I Padri del Concilio Vaticano II non hanno mancato di ribadire tali principi, in vista di una loro applicazione alle mutate condizioni dei tempi. Lo hanno fatto in uno specifico capitolo, il sesto, della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*. Papa Paolo VI provvide poi alla traduzione in norme concrete di quei principi, soprattutto per mezzo dell'Istruzione *Musicam sacram*, emanata, con la sua approvazione, il

⁵ N. 112.

⁶ *Ibid.*

5 marzo 1967 dall'allora Sacra Congregazione dei Riti. A quei principi di ispirazione conciliare occorre costantemente rifarsi per promuovere, in conformità alle esigenze della riforma liturgica, uno sviluppo che sia, anche in questo campo, all'altezza della tradizione liturgico-musicale della Chiesa. Il testo della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* in cui si afferma che la Chiesa «approva ed ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, dotate delle dovute qualità»,⁷ trova gli adeguati criteri di applicazione nei nn. 50-53 dell'Istruzione *Musicam sacram* ora menzionata.⁸

3. In varie occasioni anch'io ho richiamato la preziosa funzione e la grande importanza della musica e del canto per una partecipazione più attiva e intensa alle celebrazioni liturgiche,⁹ ed ho sottolineato la necessità di «purificare il culto da sbavature di stile, da forme trasandate di espressione, da musiche e testi sciatti e poco consoni alla grandezza dell'atto che si celebra»,¹⁰ per assicurare dignità e bontà di forme alla musica liturgica.

In tale prospettiva, alla luce del magistero di san Pio X e degli altri miei Predecessori e tenendo conto in particolare dei pronunciamenti del Concilio Vaticano II, desidero riproporre alcuni principi fondamentali per questo importante settore della vita della Chiesa, nell'intento di far sì che la musica liturgica risponda sempre più alla sua specifica funzione.

4. Sulla scia degli insegnamenti di san Pio X e del Concilio Vaticano II, occorre innanzitutto sottolineare che la musica destinata ai sacri riti deve avere come punto di riferimento la santità: essa di fatto, «sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione li-

⁷ *Ibid.*

⁸ Cf. AAS 59 (1967), 314-316.

⁹ Cf., ad esempio, Discorso al Pontificio Istituto di Musica Sacra nel 90° di fondazione (19 gennaio 2001), 1: *Insegnamenti* XXIV/1 (2001), 194.

¹⁰ Udienza generale del 26 febbraio 2003, 3: *L'Osservatore Romano*, 27 febbraio 2003, p. 4.

turgica». ¹¹ Proprio per questo, « non indistintamente tutto ciò che sta fuori dal tempio (profanum) è atto a superarne la soglia », affermava saggiamente il mio venerato Predecessore Paolo VI, commentando un decreto del Concilio di Trento ¹² e precisava che « se non possiede ad un tempo il senso della preghiera, della dignità e della bellezza, la musica – strumentale e vocale – si preclude da sé l'ingresso nella sfera del sacro e del religioso ». ¹³ D'altra parte la stessa categoria di « musica sacra » oggi ha subito un allargamento di significato tale da includere repertori i quali non possono entrare nella celebrazione senza violare lo spirito e le norme della Liturgia stessa.

La riforma operata da san Pio X mirava specificamente a purificare la musica di chiesa dalla contaminazione della musica profana teatrale, che in molti Paesi aveva inquinato il repertorio e la prassi musicale liturgica. Anche ai tempi nostri è da considerare attentamente, come ho messo in evidenza nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, che non tutte le espressioni delle arti figurative e della musica sono capaci « di esprimere adeguatamente il Mistero colto nella pienezza di fede della Chiesa ». ¹⁴ Di conseguenza, non tutte le forme musicali possono essere ritenute adatte per le celebrazioni liturgiche.

5. Un altro principio enunciato da san Pio X nel Motu proprio *Tra le sollecitudini*, principio peraltro intimamente connesso con il precedente, è quello della bontà delle forme. Non vi può essere musica destinata alla celebrazione dei sacri riti che non sia prima « vera arte », capace di avere quell'efficacia « che la Chiesa intende ottenere accogliendo nella sua liturgia l'arte dei suoni ». ¹⁵

E tuttavia tale qualità da sola non basta. La musica liturgica deve infatti rispondere a suoi specifici requisiti: la piena aderenza ai testi

¹¹ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 112.

¹² Discorso ai partecipanti all'assemblea generale dell'Associazione Italiana Santa Cecilia (18 settembre 1968): *Insegnamenti* VI (1968), 479.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ N. 50: *AAS* 95 (2003), 467.

¹⁵ N. 2, p. 78.

che presenta, la consonanza con il tempo e il momento liturgico a cui è destinata, l'adeguata corrispondenza ai gesti che il rito propone. I vari momenti liturgici esigono, infatti, una propria espressione musicale, atta di volta in volta a far emergere la natura propria di un determinato rito, ora proclamando le meraviglie di Dio, ora manifestando sentimenti di lode, di supplica o anche di mestizia per l'esperienza dell'umano dolore, un'esperienza tuttavia che la fede apre alla prospettiva della speranza cristiana.

6. Canto e musica richiesti dalla riforma liturgica – è bene sottolinearlo – devono rispondere anche a legittime esigenze di adattamento e di inculturazione. È chiaro, tuttavia, che ogni innovazione in questa delicata materia deve rispettare peculiari criteri, quali la ricerca di espressioni musicali che rispondano al necessario coinvolgimento dell'intera assemblea nella celebrazione e che evitino, allo stesso tempo, qualsiasi cedimento alla leggerezza e alla superficialità. Sono altresì da evitare, in linea di massima, quelle forme di « inculturazione » di segno elitario, che introducono nella Liturgia composizioni antiche o contemporanee che sono forse di valore artistico, ma che indulgono ad un linguaggio ai più incomprensibile.

In questo senso san Pio X indicava – usando il termine universalità – un ulteriore requisito della musica destinata al culto: «... pur concedendosi ad ogni nazione – egli annotava – di ammettere nelle composizioni chiesastiche quelle forme particolari che costituiscono in certo modo il carattere specifico della musica loro propria, queste però devono essere in tal maniera subordinate ai caratteri generali della musica sacra, che nessuno di altra nazione nell'udirle debba provarne impressione non buona».¹⁶ In altri termini, il sacro ambito della celebrazione liturgica non deve mai diventare laboratorio di sperimentazioni o di pratiche compositive ed esecutive introdotte senza un'attenta verifica.

¹⁶ *Ibid.*, pp. 78-79.

7. Tra le espressioni musicali che maggiormente rispondono alle qualità richieste dalla nozione di musica sacra, specie di quella liturgica, un posto particolare occupa il canto gregoriano. Il Concilio Vaticano II lo riconosce come «canto proprio della liturgia romana»¹⁷ a cui occorre riservare a parità di condizioni il primo posto nelle azioni liturgiche in canto celebrate in lingua latina.¹⁸ San Pio X rilevava come la Chiesa lo ha «ereditato dagli antichi padri», lo ha «custodito gelosamente lungo i secoli nei suoi codici liturgici» e tuttora lo «propone ai fedeli» come suo, considerandolo «come il supremo modello della musica sacra».¹⁹ Il canto gregoriano pertanto continua ad essere anche oggi elemento di unità nella liturgia romana.

Come già san Pio X, anche il Concilio Vaticano II riconosce che «gli altri generi di musica sacra, e specialmente la polifonia, non vanno esclusi affatto dalla celebrazione dei divini uffici».²⁰ Occorre, pertanto, vagliare con attenta cura i nuovi linguaggi musicali, per esperire la possibilità di esprimere anche con essi le inesauribili ricchezze del Mistero riproposto nella Liturgia e favorire così la partecipazione attiva dei fedeli alle celebrazioni.²¹

8. L'importanza di conservare e di incrementare il secolare patrimonio della Chiesa induce a prendere in particolare considerazione una specifica esortazione della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*: «Si promuovano con impegno le scholae cantorum specialmente presso le chiese cattedrali».²² A sua volta l'Istruzione *Musicam sacram* precisa il compito ministeriale della schola: «È degno di particolare attenzione, per il servizio liturgico che svolge, il coro o cappella musicale o schola cantorum. In seguito alle norme conciliari riguardanti la

¹⁷ Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 116.

¹⁸ Cf. S. CONGREGAZIONE DEI RITI, Istr. sulla musica nella sacra Liturgia *Musicam sacram* (5 marzo 1967), 50: AAS 59 (1967), 314.

¹⁹ Motu proprio *Tra le sollecitudini*, n. 3, p. 79.

²⁰ Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 116.

²¹ Cf. *ibid.*, 30.

²² *Ibid.*, 114.

riforma liturgica, il suo compito è divenuto di ancor maggiore rilievo e importanza: deve, infatti, attendere all'esecuzione esatta delle parti sue proprie, secondo i vari generi di canti, e favorire la partecipazione attiva dei fedeli nel canto. Pertanto [...] si abbia e si promuova con cura specialmente nelle cattedrali e altre chiese maggiori, nei seminari e negli studentati religiosi, un coro o una cappella musicale o una schola cantorum». ²³ Il compito della schola non è venuto meno: essa infatti svolge nell'assemblea il ruolo di guida e di sostegno e, in certi momenti della Liturgia, ha un proprio ruolo specifico.

Dal buon coordinamento di tutti – il sacerdote celebrante e il diacono, gli accoliti, i ministranti, i lettori, il salmista, la schola cantorum, i musicisti, il cantore, l'assemblea – scaturisce quel giusto clima spirituale che rende il momento liturgico veramente intenso, partecipato e fruttuoso. L'aspetto musicale delle celebrazioni liturgiche, quindi, non può essere lasciato né all'improvvisazione, né all'arbitrio dei singoli, ma deve essere affidato ad una bene concertata direzione nel rispetto delle norme e delle competenze, quale significativo frutto di un'adeguata formazione liturgica.

9. Anche in questo campo, pertanto, si evidenzia l'urgenza di promuovere una solida formazione sia dei pastori che dei fedeli laici. San Pio X insisteva particolarmente sulla formazione musicale dei chierici. Un richiamo in tal senso è stato ribadito anche dal Concilio Vaticano II: «Si curino la formazione e la pratica musicale nei seminari, nei noviziati dei religiosi e delle religiose e negli studentati, come pure negli altri istituti e scuole cattoliche». ²⁴ L'indicazione attende di essere pienamente realizzata. Ritengo pertanto opportuno richiamarla, affinché i futuri pastori possano acquisire una adeguata sensibilità anche in questo campo.

In tale opera formativa un ruolo speciale viene svolto dalle scuole di musica sacra, che san Pio X esortava a sostenere e a promuovere, ²⁵

²³ N. 19: *AAS* 59 (1967), 306.

²⁴ Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 115.

²⁵ Cf. Motu proprio *Tra le sollecitudini*, n. 28, p. 86.

e che il Concilio Vaticano II raccomanda di costituire ove possibile.²⁶ Frutto concreto della riforma di san Pio X fu l'erezione in Roma, nel 1911, otto anni dopo il Motu proprio, della « Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra », divenuta in seguito « Pontificio Istituto di Musica Sacra ». Accanto a questa istituzione accademica ormai quasi centenaria, che ha reso e rende un qualificato servizio alla Chiesa, vi sono tante altre Scuole istituite nelle Chiese particolari, che meritano di essere sostenute e potenziate per una sempre migliore conoscenza ed esecuzione di buona musica liturgica.

10. Avendo la Chiesa sempre riconosciuto e favorito il progresso delle arti, non deve stupire che, oltre al canto gregoriano e alla polifonia, essa ammetta nelle celebrazioni anche la musica più moderna, purché rispettosa sia dello spirito liturgico che dei veri valori dell'arte. È perciò consentito alle Chiese nelle varie Nazioni di valorizzare, nelle composizioni finalizzate al culto, « quelle forme particolari che costituiscono in certo modo il carattere specifico della musica loro propria ».²⁷ Nella linea del mio santo Predecessore e di quanto stabilito più di recente dalla Costituzione *Sacrosanctum Concilium*,²⁸ anch'io, nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, ho inteso fare spazio ai nuovi apporti musicali menzionando, accanto alle ispirate melodie gregoriane, « i tanti e spesso grandi autori che si sono cimentati con i testi liturgici della Santa Messa ».²⁹

11. Il secolo scorso, con il rinnovamento operato dal Concilio Vaticano II, ha conosciuto uno speciale sviluppo del canto popolare religioso, del quale la *Sacrosanctum Concilium* dice: « Si promuova con impegno il canto popolare religioso, in modo che nei pii e sacri esercizi, come pure nelle stesse azioni liturgiche, [...] possano risuo-

²⁶ Cf. Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 115.

²⁷ Pio X, Motu proprio *Tra le sollecitudini*, n. 2, p. 79.

²⁸ Cf. n. 119.

²⁹ N. 49: *AAS* 95 (2003), 466.

nare le voci dei fedeli». ³⁰ Tale canto si presenta particolarmente adatto alla partecipazione dei fedeli non solo alle pratiche devozionali, «secondo le norme e le disposizioni delle rubriche», ³¹ ma anche alla stessa Liturgia. Il canto popolare, infatti, costituisce «un vincolo di unità e un'espressione gioiosa della comunità orante, promuove la proclamazione dell'unica fede e dona alle grandi assemblee liturgiche una incomparabile e raccolta solennità». ³²

12. A riguardo delle composizioni musicali liturgiche faccio mia la «legge generale», che san Pio X formulava in questi termini: «Tanto una composizione per chiesa è più sacra e liturgica, quanto più nell'andamento, nella ispirazione e nel sapore si accosta alla melodia gregoriana, e tanto meno è degna del tempio, quanto più da quel supremo modello si riconosce difforme». ³³ Non si tratta evidentemente di copiare il canto gregoriano, ma piuttosto di far sì che le nuove composizioni siano pervase dallo stesso spirito che suscitò e via via modellò quel canto. Solo un artista profondamente compreso del *sensus Ecclesiae* può tentare di percepire e tradurre in melodia la verità del Mistero che si celebra nella Liturgia. ³⁴ In questa prospettiva, nella *Lettera agli Artisti* scrivevo: «Quante composizioni sacre sono state elaborate nel corso dei secoli da persone profondamente imbevute del senso del mistero! Innumerevoli credenti hanno alimentato la loro fede alle melodie sbocciate dal cuore di altri credenti e divenute parte della Liturgia o almeno aiuto validissimo al suo decoroso svolgimento. Nel canto la fede si sperimenta come esuberanza di gioia, di amore, di fiduciosa attesa dell'intervento salvifico di Dio». ³⁵

È dunque necessaria una rinnovata e più approfondita considera-

³⁰ N. 118.

³¹ *Ibid.*

³² GIOVANNI PAOLO II, Discorso al Congresso Internazionale di Musica Sacra (27 gennaio 2001), 4: *Insegnamenti* XXIV/1 (2001), 239-240.

³³ Motu proprio *Tra le sollecitudini*, n. 3, p. 79

³⁴ Cf. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 112.

³⁵ N. 12: *Insegnamenti* XXII/1 (1999), 718.

zione dei principi che devono essere alla base della formazione e della diffusione di un repertorio di qualità. Solo così si potrà consentire all'espressione musicale di servire in maniera appropriata al suo fine ultimo che «è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli».³⁶

So bene che anche oggi non mancano compositori capaci di offrire, in questo spirito, il loro indispensabile apporto e la loro competente collaborazione per incrementare il patrimonio della musica a servizio di una Liturgia sempre più intensamente vissuta. Ad essi va l'espressione della mia fiducia, unita all'esortazione più cordiale perché pongano ogni impegno nell'accrescere il repertorio di composizioni che siano degne dell'altezza dei misteri celebrati e, al tempo stesso, adatte alla sensibilità odierna.

13. Da ultimo, vorrei ancora ricordare ciò che san Pio X disponeva sul piano operativo, al fine di favorire l'effettiva applicazione delle indicazioni date nel Motu proprio. Rivolgendosi ai Vescovi, egli prescriveva che istituissero nelle loro diocesi «una commissione speciale di persone veramente competenti in cose di musica sacra».³⁷ Là dove la disposizione pontificia fu messa in pratica i frutti non sono mancati. Attualmente sono numerose le Commissioni nazionali, diocesane ed interdiocesane che offrono il loro prezioso apporto nella preparazione dei repertori locali, cercando di operare un discernimento che tenga conto della qualità dei testi e delle musiche. Auspico che i Vescovi continuino ad assecondare l'impegno di queste Commissioni, favorendone l'efficacia nell'ambito pastorale.³⁸

Alla luce dell'esperienza maturata in questi anni, per meglio assicurare l'adempimento dell'importante compito di regolamentare e promuovere la sacra Liturgia, chiedo alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti di intensificare l'attenzione, se-

³⁶ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 112.

³⁷ Motu proprio *Tra le sollecitudini*, n. 24, p. 85.

³⁸ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Vicesimus quintus annus* (4 dicembre 1987), 20: *AAS* 81 (1989), 916.

condo le sue finalità istituzionali,³⁹ al settore della musica sacra liturgica, avvalendosi delle competenze delle diverse Commissioni ed Istituzioni specializzate in questo campo, come anche dell'apporto del Pontificio Istituto di Musica Sacra. È importante, infatti, che le composizioni musicali utilizzate nelle celebrazioni liturgiche rispondano ai criteri opportunamente enunciati da san Pio X e sapientemente sviluppati sia dal Concilio Vaticano II che dal successivo Magistero della Chiesa. In tale prospettiva, confido che anche le Conferenze episcopali compiano accuratamente l'esame dei testi destinati al canto liturgico,⁴⁰ e prestino speciale attenzione nel valutare e promuovere melodie che siano veramente adatte all'uso sacro.⁴¹

14. Sempre sul piano pratico, il Motu proprio di cui ricorre il centesimo anniversario affronta anche la questione degli strumenti musicali da utilizzare nella Liturgia latina. Tra essi riconosce senza esitazione la prevalenza dell'organo a canne, circa il cui uso stabilisce opportune norme.⁴² Il Concilio Vaticano II ha recepito pienamente l'orientamento del mio santo Predecessore stabilendo: «Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere mirabile splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti».⁴³

Si deve tuttavia prendere atto del fatto che le composizioni attuali utilizzano spesso moduli musicali diversificati che non mancano d'una loro dignità. Nella misura in cui sono di aiuto alla preghiera della Chiesa, possono rivelarsi un arricchimento prezioso. Occorre tuttavia

³⁹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Pastor Bonus* (28 giugno 1988), 65: AAS 80 (1988), 877.

⁴⁰ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Dies Domini* (31 maggio 1998), 50: AAS 90 (1998), 745; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istr. *Liturgiam authenticam* (28 marzo 2001), 108: AAS 93 (2001), 719.

⁴¹ Cf. *Institutio generalis Missalis Romani*, editio typica III, 393.

⁴² Cf. Motu proprio *Tra le sollecitudini*, nn. 15-18, p. 84.

⁴³ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 120.

vigilare perché gli strumenti siano adatti all'uso sacro, convengano alla dignità del tempio, siano in grado di sostenere il canto dei fedeli e ne favoriscano l'edificazione.

15. Auspicio che la commemorazione centenaria del Motu proprio *Tra le sollecitudini*, per intercessione del suo santo Autore, unitamente a quella di santa Cecilia, patrona della musica sacra, sia di incoraggiamento e stimolo per quanti si occupano di questo importante aspetto delle celebrazioni liturgiche. I cultori della musica sacra, dedicandosi con rinnovato slancio ad un settore di così vitale rilievo, contribuiranno alla maturazione della vita spirituale del Popolo di Dio. I fedeli, per parte loro, esprimendo in modo armonico e solenne la propria fede col canto, ne sperimenteranno sempre più a fondo la ricchezza e si conformeranno nell'impegno di tradurne gli impulsi nei comportamenti della vita quotidiana. Si potrà così raggiungere, grazie al concorde impegno di pastori d'anime, musicisti e fedeli, quello che la Costituzione *Sacro-sanctum Concilium* qualifica come vero «fine della musica sacra», cioè «la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli». ⁴⁴

Sia anche in ciò di esempio e modello la Vergine Maria, che seppe cantare in modo unico, nel Magnificat, le meraviglie che Dio opera nella storia dell'uomo. Con questo auspicio a tutti imparto con affetto la mia Benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 22 novembre, memoria di Santa Cecilia, dell'anno 2003, ventiseiesimo di Pontificato.

GIOVANNI PAOLO II

⁴⁴ *Ibid.*, 112.

LITTERAE APOSTOLICAE
OCCASIONE DATA XL ANNIVERSARII
CONSTITUTIONIS DE SACRA LITURGIA
« SACROSANCTUM CONCILIUM »

1. « *Spiritus et Sponsa dicunt: "Veni!". Et, qui audit, dicat: "Veni!". Et, qui sitit, veniat; qui vult, accipiat aquam vitae gratis* » (Apc 22, 17). Haec Apocalypsis verba in animo nostro resonant, dum Praedecessorem Nostrum veneratae memoriae Paulum Papam VI in mentem revocamus quadraginta abhinc annos, die IV mensis Decembris anni MCMLXIII, Constitutionem de sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* promulgavisse. Quid aliud, enim, Liturgia, nisi vox concinens Spiritus Sancti et Sponsae, scilicet sanctae Ecclesiae, qui ad Dominum Iesum illud exclamant: « *Veni* »? Quid aliud Liturgia, nisi fons illa « aquae vivae » pura et perennis, ex qua sitiens quisque donum Dei gratis attingere potest (cf. *Io* 4, 10)?

Sane in Constitutione de sacra Liturgia, « *primitiis illius summae gratiae, qua Ecclesia saeculo XX est ditata* », ¹ scilicet Concilii Vaticani II, Spiritus Sanctus Ecclesiae locutus est, discipulos Domini « *in omnem veritatem* » (*Io* 16, 13) deducere haud cessans. Commemoratio XL anniversarii tanti eventus prospera occasio est, ut praecipua proposita instaurationis liturgicae a Patribus Conciliaribus exoptatae de novo detegantur, eorum quodammodo exquiratur receptio ac futurum tempus prospiciatur.

¹ IOANNES PAULUS II, Ep. Ap. *Novo millennio ineunte* (6 Ianuarii 2001), 57: AAS 93 (2001), 308; cf. Litt. Ap. *Vicesimus quintus annus* (4 Decembris 1988), 1: AAS 81 (1989), 897.

Conspectus Constitutionis conciliaris

2. Decursu temporis, cum fructus perpenditur quem ipsa tulit, admodum clarius momentum Constitutionis «*Sacrosanctum Concilium*» apparet. In ea principia censentur, quibus actiones liturgicae Ecclesiae constant et quae sanam eius instaurationem in dies fovent.² Patres Conciliares Liturgiam in prospectu historiae salutis collocant, cuius finis est humani generis redemptio et perfecta Dei glorificatio. Opus enim redemptionis mirabilia divina in populo Veteris Testamenti praeludunt et Christus Dominus praecipue per suae beatae Passionis, ab inferis Resurrectionis et gloriosae Ascensionis paschale mysterium adimplevit.³ Eandem tamen non modo nuntiari, sed etiam compleri oportet, sicut fit «*per Sacrificium et Sacramenta, circa quae tota vita liturgica vertit*».⁴ Christus peculiari modo in actionibus liturgicis praesens adest, se Ecclesiae consocians. Proinde, omnis liturgica celebratio, utpote opus Christi sacerdotis eiusque mystici Corporis, «*integer cultus publicus*»⁵ est, in quo illam participamus, praegustantes, Liturgiam Ierusalem caelestis.⁶ Propterea, «*Liturgia est culmen, ad quod actio Ecclesiae tendit et simul fons unde omnis eius virtus emanat*».⁷

3. Prospectus liturgicus Concilii ad rem intraecclesialem haud restringitur, sed universis rebus humanis aperitur. Christus enim, laude sua Patris, universam sibi adiungit hominum communitatem, quod per ipsum munus orandi Ecclesiae insigniter conficit, «*quae non tantum Eucharistia celebranda, sed etiam aliis modis, praesertim Officio divino persolvendo, Dominum sine intermissione laudat et pro totius mundi salute interpellat*».⁸

² Cf. CONC. OECUM. VAT. II, Const. de sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 3.

³ Cf. *ibid.*, 5.

⁴ *Ibid.*, 6.

⁵ *Ibid.*, 7.

⁶ Cf. *ibid.*, 8.

⁷ *Ibid.*, 10.

⁸ *Ibid.*, 83.

Iuxta « *Sacrosanctum Concilium* » vita liturgica Ecclesiae cos micum et universalem afflatum assumit, qui tempus spatiumque hominum funditus designat. Quo sub respectu, nova observantia et diligentia intelligitur, quam Constitutio anno liturgico tribuit, uti viae per quam Ecclesia paschale Christi mysterium commemorat et continenter vivit.⁹

Haec si omnia Liturgia significat praecellenter, merito Concilium omnem celebrationem liturgicam esse actionem sacram asserit, « *cuius efficacitatem eodem titulo eodemque gradu nulla alia actio Ecclesiae adaequat* ». ¹⁰ Simul Concilium « *sacram Liturgiam non explere totam actionem Ecclesiae* » agnoscit. ¹¹ Nam Liturgia et nuntiationem Evangelii praesumit et testimonium christianum in historia quaerit. Tantum mysterium praedicatione et catechesi propositum fideque acceptum et in sacra Liturgia celebratum necesse est, ut universa vita fidelium informetur, qui ad id vocantur, ut ipsius in mundo fiant praecones. ¹²

4. Quoad diversas res porro ad liturgicam celebrationem pertinentes, Constitutio ponderi *musicae sacrae* peculiarem impertit curam. Concilium extollit eam, « *gloriam Dei et sanctificationem fidelium* » uti finem eius innuens. ¹³ Revera musica sacra instrumentum est eximium ad actuosam christifidelium actionis sacrae participationem fovendam, sicut in optatis iam erat venerabili Praedecessori Nostro beatae memoriae sancto Pio Papae X in Motu Proprio « *Tra le sollecitudini* », cuius saecularia sollemnia recurrunt hoc quoque anno. Quae celebratio occasionem nobis dedit necessitatis repetendae, ut, iuxta statuta Constitutionis *Sacrosanctum Concilium*, ¹⁴ musica officium suum in celebrationibus liturgicis servet et augeat, attentis indole propria Liturgiae ac sensu nostrae aetatis necnon musicis diversarum orbis regionum moribus.

⁹ Cf. *ibid.*, caput V.

¹⁰ *Ibid.*, 7.

¹¹ *Ibid.*, 9.

¹² Cf. *ibid.*, 10.

¹³ *Ibid.*, 112.

¹⁴ Cf. *ibid.*, 6.

5. Aliud incrementis copiosum propositum Constitutione Conciliari susceptum illud est, quod ad *artem sacram* pertinet. Concilium claras praebet significationes, ut ea hodiernis quoque diebus magnam partem agere pergat et cultus etiam artis liturgicae decore et dignitate effulgere valeat. Incepta huc ad diversos proceres artificesque instituentos providere oportebit, ut fabricam ornatumque aedium ad Liturgiam destinatarum curent.¹⁵ Quae consilia artis ipsius sensui innituntur, praesertim artis sacrae, «*quae natura sua ad infinitam pulchritudinem divinam spectat humanis operibus aliquomodo exprimendam*».¹⁶

Ab instauratione ad altiores deliberationes

6. Quadraginta elapsis annis, cursum expletum perpendere oportet. Iam alibi recognitionem quandam quoad Concilii Vaticani II receptionem subiecimus.¹⁷ Quae investigatio non potest nec vitam liturgicam et sacramentalem praetermittere. «*Vivitur Liturgia velut fons et culmen ecclesialis vitae secundum praecepta Constitutionis Sacrosanctum Concilium?*».¹⁸ Repperitne intra nostras celebrationes proficuum acceptionem redinventio illa ponderis verbi Dei, quam instauratione liturgica navavit? Quousque Liturgia fidelium vitae conversationem subiit singularumque communitatum modulatur tempora et indolem? Animadvertiturne utpote via sanctitatis, virtus interior apostolicae navitatis ecclesialisque missionis?

7. Instauratione conciliaris Liturgiae e *librorum liturgicorum* editione nitidissime elucet. Post initia, cum introductio textuum recognitorum seu renovatorum in celebrationes liturgicas paulatim progressa est, necessaria nunc fit investigatio divitiarum et fructuum, quos ipsa in se cohibet. Huius investigationis fundamentum oportet esse *plenam fidelitatem*

¹⁵ Cf. *ibid.*, 127.

¹⁶ *Ibid.*, 122.

¹⁷ Cf. IOANNES PAULUS II, Ep. Ap. *Tertio millennio adveniente* (10 Novembris 1994), 36: AAS 87 (1995), 28.

¹⁸ *Ibid.*

Sacrae Scripturae et Traditioni, praesertim auctoritate Concilii Vaticani II explanatis, cuius praecepta posterius confirmavit perfecitque Magisterium. In hac fidelitate imprimis evigilant qui, munere episcopale commissi, officio funguntur « *cultum christianae religionis Divinae Maiestati deferendi atque administrandi secundum praecepta Domini et Ecclesiae leges* »;¹⁹ attingitur autem universa eodem tempore communitas ecclesialis « *pro diversitate ordinum, munerum et actualis participationis* ».²⁰

Hoc sub respectu quam maxime fovenda in communitatibus nostris est vita liturgica per debitam institutionem ministrorum et fidelium omnium, ut illi plenae, consciae et actuosae participationi liturgicis celebrationibus a Concilio exoptatae attendatur.²¹

8. Indiget igitur *actuositas pastoralis liturgica* plenae fidelitati erga novos « ordines » congruens. Per eos renovata ipsa animadversio verbi Dei paulatim informata est iuxta instructiones Concilii exoptantis « *abundantior, variores et aptiores lectiones Sacrae Scripturae* ».²² Nova, exempli gratia, lectionaria amplam selectionem pericoparum Scripturarum praebent, qui fons inexhaustus sunt, unde populus Dei haurire potest ac debet. Haud enim obliviscendum quod « *in verbo Dei audiendo aedificatur et crescit Ecclesia et mirabilia, quae multis olim modis Deus in salutis historia patravit, in celebrationis liturgicae signis mystica veritate repraesentatur* ».²³ In celebratione verbum Dei plenitudinem sensus sui exprimit, vitam christianam in perpetuam suscitans renovationem, quoniam « *quae in actione liturgica audiuntur in vita quoque explicentur* ».²⁴

9. *Dominica* seu « dies Domini », ubi peculiaris fit Christi Resurrectionis commemoratio, caput est vitae liturgicae, « *fundamentum et*

¹⁹ CONC. OECUM. VAT. II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, 26.

²⁰ CONC. OECUM. VAT. II, Const. de sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 26.

²¹ Cf. *ibid.*, 14; IOANNES PAULUS II, Litt. Ap. *Vicesimus quintus annus* (4 Decembris 1988), 15: *AAS* 81 (1989), 911-912.

²² CONC. OECUM. VAT. II, Const. de sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 35.

²³ *Ordo Lectionum Missae*, editio typica altera, Praenotanda, 7.

²⁴ *Ibid.*, 6.

nucleus totius anni liturgici». ²⁵ Procul dubio, actuositas pastoralis omni studio enisa est, ut momentum diei dominicae redintegraretur. Oportet autem ut huic instetur, quia «*permagnae revera spiritalis divitiae pastoralesque diei dominicae sunt quemadmodum eam nobis concredidit traditio. Cum omni summa eius significationum atque applicationum recepta, illa quadamtenus summarium praebet christianae vitae atque etiam rationem, qua bene ea ducatur*». ²⁶

10. Vita spiritualis fidelium celebratione liturgica alitur. Exordio a Liturgia capto, perficiendum est principium a Nobis in Litteris Apostolicis *Novo millennio ineunte* enuntiatum: «*Haec tamen indiget sanctitatis paedagogia affectu christiano, qui cum primis arte precationis praecellit*». ²⁷ Constitutio *Sacrosanctum Concilium* hanc urgentem prophetice excipit sententiam, communitatem adhortans, ut vitam precationis non modo Liturgia enutriat, sed etiam piis exercitiis, dummodo sacrae Liturgiae congruant, ab ea quodammodo deriventur et ad eam ducant. ²⁸ Pastoralis peritia recentioribus annis exstructa hunc confirmavit sensum. Pretiosum ideo evasit auxilium Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum per «*Direttorio su pietà popolare e liturgia*» provisum. ²⁹ Nos Ipsi vero Litteris Apostolicis *Rosarium Virginis Mariae* ³⁰ atque *Annum Rosarii* indicentes divitias contemplationis huius traditionalis precationis, quae apud populum late increbuit, pandere voluimus eiusque commendavimus redintegrationem uti viam eximiam vultus Christi, Maria magistra, contemplationis.

²⁵ CONC. OECUM. VAT. II, Const. de sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 106; cf. IOANNES PAULUS II, Litt. Ap. *Vicesimus quintus annus* (4 Decembris 1988), 22: AAS 81 (1989), 917.

²⁶ IOANNES PAULUS II, Ep. Ap. *Dies Domini* (31 Maii 1998), 81: AAS 90 (1998), 763.

²⁷ IOANNES PAULUS II, Ep. Ap. *Novo millennio ineunte* (6 Ianuarii 2001), 32: AAS 93 (2001), 288.

²⁸ Cf. CONC. OECUM. VAT. II, Const. de sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 13.

²⁹ CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Città del Vaticano 2002.

³⁰ Cf. AAS 95 (2003), 5-36.

Prospectus

11. In reliquum, Liturgiae erit ad plures provocationes respondendum. His enim XL annis decurrentibus, societas intimas mutationes subiit, ex quibus aliquae actuositatem Ecclesiae vehementer expertae sunt. Nobis praestat mundus, ubi, et in regionibus antiquioris traditionis christianae, signa Evangelii magis magisque evanescent. Tempus est *novae evangelizationis*. Liturgia hac provocatione prorsum involvitur.

Primo societate amplius illectamentis saeculi remissa excludi videtur. In tanta autem, ut dicitur, saecularizatione manifeste patet renovatam spiritualitatis necessitatem rursus aetate nostra multifarie emergere. Quomodo ergo in hac necessitate apertum pignus dissimuletur, quod sitis Dei in interiore homine evelli non potest? Quaesita adsunt, ad quae solummodo personalis consuetudo cum Christo reddit vocem. Hac in consuetudine omnis vita sensum sibi comparat et experientiam illius laetitiae adsequitur, quae Petrum ut diceret induxit: « *Praeceptor, bonum est nos hic esse* » (Lc 9, 33).

12. Ante hoc desiderium Dei inveniendi, Liturgia responsum profundissimum et efficacissimum affert. Quod in Eucharistia speciali modo efficit, ubi nobis datur sacrificio Christi sociari atque Corpore et Sanguine eius sustentari. Pastores tamen praestare oportet, ut sensus mysterii in conscientias irrumpat et *artem mystagogicam* tam Patribus Ecclesiae probatam exquirant ac percolant.³¹ Eorum praesertim est officium dignas celebrationes fovere, debita diversorum generum personarum adhibita cura, scilicet puerorum, iuvenum, adultorum, seniorum, aegrotorum. Opus est omnes animadvertere se adeo in nostros coetus recipi, ut eundem spiritum primitivae communitatis credentium trahant: « *Erant autem perseverantes in doctrina apostolorum et communicatione, in fractione panis et orationibus* » (Act 2, 42).

³¹ Cf. IOANNES PAULUS II, Litt. Ap. *Vicesimus quintus annus* (4 Decembris 1988), 21: AAS 81 (1989), 917.

13. Intensus in communitatibus nostris colenda est *experientia silentii*. Eius indigemus « *ad plenam vocis Spiritus Sancti in cordibus resonantiam assequendam et ad orationem personalem arctius cum verbo Dei ac publica Ecclesiae voce coniungendam* ». ³² In societate, quae magis magisque trepido vivit modo, strepitibus saepe attonita et ad fugaces delectationes deerrans, vitale est virtutem silentii iterum exquirere. Haud temere exercitia meditationis, et ultra cultum christianum, crebrescunt, quae recognitioni interiori vim tribuunt. Quidni intra principia doctrinae christianae specialis silentii institutio paedagogica cum audacia fovetur? Ante oculos nostros exemplum exstet Iesu, qui « *diluculo valde mane surgens egressus est et abiit in desertum locum ibique orabat* » (Mc 1, 35). Liturgia, inter diversa tempora ac signa sua, magna illa silentii praetermittere nequit.

14. Actuositas pastoralis liturgica, variis initiis celebrationibus, *studium precationis* inspirare debet. Quod sane faciet attentis singulorum christifidelium facultatibus, pro aetate et cultura eorum, et quidem minimis tantum propositis reiectis. Paedagogiae Ecclesiae opus est, ut « *audere* » valeat. Magni interest fideles ad Liturgiae Horarum celebrationem introducere, quae, « *utpote oratio publica Ecclesiae, est fons pietatis et orationis privatae nutrimentum* ». ³³ Quae autem non est actio individualis seu « *privata, sed ad universum corpus Ecclesiae pertinet* [...] *Si ergo fideles ad Liturgiam Horarum convocantur et in unum conveniunt, corda et voces simul consociantes, manifestant Ecclesiam mysterium Christi celebrantem* ». ³⁴ Haec sedula cura liturgicae precationis privatam orationem minime oppugnat, eam immo praesumit postulatque ³⁵ et cum aliis modis communitariae precationis, praesertim ubi ab Auctoritate Ecclesiae recognitae vel commendatae sint, ³⁶ consentit.

³² *Institutio generalis de Liturgia Horarum*, 202.

³³ CONC. OECUM. VAT. II, Const. de sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 90.

³⁴ *Institutio generalis de Liturgia Horarum*, 20. 22.

³⁵ Cf. CONC. OECUM. VAT. II, Const. de sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 12.

³⁶ Cf. *ibid.*, 13.

15. Tum neglegi non potest *munus Pastorum* fideles ad precationem informandi ac praesertim vitam liturgicam promovendi. Hoc infert munus discriminis et moderationis. Quod vero intellegendum non est utpote principium exacerbationis christiani animi repugnans necessitati actioni Spiritus Dei se tradendi, qui in nobis et pro nobis « *gemitibus inenarrabilibus* » (Rom 8, 26) intercedit. Per Pastorum moderationem potius principium quoddam « pignoris » consilio Dei erga Ecclesiam provisum efficitur, quod auxiliante Spiritu Sancto gubernatur. Instauratio liturgica recentium annorum demonstravit quomodo normae Liturgiae indolem ac decus suam praestantes cum ingenii et aptationis facultatibus coniungantur, quae diversarum regionum et rerum culturarumque adiunctorum usibus eam subiciant. Si normae liturgicae minime servantur, abusus nonnumquam graves admittuntur, qui veritatem mysterii obscurant populumque Dei confundunt et perturbant.³⁷ Hi abusus ad verum spiritum Concilii nihil spectant et prudenti firmitate pastoribus corrigendi sunt.

Conclusio

16. Promulgatio Constitutionis liturgicae tempus peculiaris momenti pro Liturgia fovenda provehendaque in vita Ecclesiae constituit. Ecclesia, quae, afflatu Spiritus Sancti impulsa, missionem suam « *sacramenti seu signi et instrumenti intimae cum Deo unionis totiusque generis humani unitatis* » vivit,³⁸ in Liturgia summam significationem sacri sui mysterii invenit.

In Domino Iesu Christo et in Spiritu eius universa vita christiana fit « *hostia vivens, sancta, Deo placens* », verum « *rationabile obsequium* » (Rom 12, 1). Magnum sane mysterium illud, quod in Liturgia efficitur! In eo caelum super terram quodammodo aperitur et e communitate creden-

³⁷ Cf. IOANNES PAULUS II, Litt. Enc. *Ecclesia de Eucharistia* (17 Aprilis 2003), 52: AAS 95 (2003), 468; Litt. Ap. *Vicesimus quintus annus* (4 Decembris 1988), 13: AAS 81 (1989), 910-911.

³⁸ CONC. OECUM. VAT. II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, 1.

tium consurgit, cantui Ierusalem caelestis congruens, perenne canticum laudis: « *Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth! Pleni sunt caeli et terra gloria tua. Hosanna in excelsis!* ».

Excolatur in huius millennii initio « spiritualitas liturgica », quae ad conscientiam Christum principem « liturgum » esse ducat, qui virtute Mysterii paschalis iugiter celebrati numquam in Ecclesia et in mundo peragere desinit et Ecclesiam sibi sociat in laudem Patris et in unitate Spiritus Sancti.

Quibus exoptatis, vobis omnes ex imo corde benedicimus.

Ex Aedibus Vaticanis, die IV mensis Decembris, anno MMIII, Pontificatus Nostri vicesimo sexto.

IOANNES PAULUS PP. II

LETTERA APOSTOLICA
DEL SOMMO PONTEFICE GIOVANNI PAOLO II
NEL XL ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE
SACROSANCTUM CONCILIUM SULLA SACRA LITURGIA*

1. «Lo Spirito e la Sposa dicono: “Vieni!”. E chi ascolta ripeta: “Vieni!”. Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l’acqua della vita» (*Ap* 22, 17). Queste parole dell’Apocalisse risuonano nel mio animo mentre ricordo che quarant’anni or sono, esattamente il 4 dicembre 1963, il mio venerato Predecessore, il Papa Paolo VI, promulgava la Costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla sacra Liturgia. Che cos’altro è, infatti, la Liturgia se non l’unisona voce dello Spirito Santo e della Sposa, la santa Chiesa, che gridano al Signore Gesù: «Vieni»? Cos’altro è la Liturgia se non quella fonte pura e perenne di «acqua viva» alla quale ogni assetato può attingere gratuitamente il dono di Dio (cf. *Gv* 4, 10)?

Davvero, nella Costituzione sulla sacra Liturgia, primizia di quella «grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX»,¹ il Concilio Vaticano II, lo Spirito Santo ha parlato alla Chiesa, non cessando di guidare i discepoli del Signore «alla verità tutta intera» (*Gv* 16,13). Fare memoria del quarantesimo anniversario di quell’evento costituisce una felice occasione per riscoprire le tematiche di fondo del rinnovamento liturgico voluto dai Padri del Concilio, verificarne in qualche modo la ricezione e gettare lo sguardo verso il futuro.

Uno sguardo alla Costituzione conciliare

2. Col passare del tempo, alla luce dei frutti che essa ha portato, si vede sempre più chiaramente l’importanza della *Sacrosanctum Concilium*. In essa vengono luminosamente delineati i principi che fonda-

* Ex *L’Osservatore Romano*, 7 dicembre 2003.

¹ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, (6 gennaio 2001), 57: *AAS* 93 (2001), 308; cf. Lett. ap. *Vicesimus quintus* (4 dicembre 1988), 1: *AAS* 81 (1989), 897.

no la prassi liturgica della Chiesa e ne ispirano il sano rinnovamento nel corso del tempo.² La Liturgia viene collocata dai Padri conciliari nell'orizzonte della storia della salvezza, il cui fine è la redenzione umana e la perfetta glorificazione di Dio. La redenzione ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine dell'Antico Testamento ed è stata portata a compimento da Cristo Signore, specialmente per mezzo del Mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione dalla morte e gloriosa ascensione.³ Essa tuttavia ha bisogno di essere non solo annunciata ma attuata, ed è ciò che avviene « per mezzo del Sacrificio e dei Sacramenti, sui quali si impernia tutta la vita liturgica ».⁴ Cristo si rende in modo speciale presente nelle azioni liturgiche, associando a sé la Chiesa. Ogni celebrazione liturgica è, pertanto, opera di Cristo Sacerdote e del suo Corpo mistico, « culto pubblico integrale »,⁵ nel quale si partecipa, pregustandola, alla Liturgia della Gerusalemme celeste.⁶ Per questo « la Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù ».⁷

3. La prospettiva liturgica del Concilio non si limita all'ambito intra-ecclesiale, ma si apre sull'orizzonte dell'intera umanità. Cristo infatti, nella sua lode al Padre, unisce a sé tutta la comunità degli uomini, e lo fa in modo singolare proprio attraverso la missione orante della « Chiesa, che loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo intero non solo con la celebrazione dell'Eucaristia, ma anche in altri modi, specialmente con la recita dell'Ufficio divino ».⁸

La vita liturgica della Chiesa, nell'ottica della *Sacrosanctum Concilium*, assume un respiro cosmico e universale, segnando in modo profondo il tempo e lo spazio dell'uomo. In questa prospettiva si

² Cf. n. 3.

³ Cf. n. 5.

⁴ N. 6.

⁵ N. 7.

⁶ Cf. n. 8.

⁷ N. 10.

⁸ N. 83.

comprende anche la rinnovata attenzione che la Costituzione dà all'anno liturgico, cammino attraverso il quale la Chiesa fa memoria del Mistero pasquale di Cristo e lo rivive.⁹

Se tutto questo è la Liturgia, a ragione il Concilio afferma che ogni azione liturgica «è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado».¹⁰ Al tempo stesso, il Concilio riconosce che «la sacra Liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa».¹¹ La Liturgia, infatti, da una parte suppone l'annuncio del Vangelo, dall'altra esige la testimonianza cristiana nella storia. Il mistero proposto nella predicazione e nella catechesi, accolto nella fede e celebrato nella Liturgia, deve plasmare l'intera vita dei credenti, che sono chiamati a farsene araldi nel mondo.¹²

4. A proposito poi delle diverse realtà implicate nella celebrazione liturgica, un'attenzione speciale la Costituzione presta all'importanza della *musica sacra*. Il Concilio la esalta indicandone quale fine «la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli».¹³ In effetti, la musica sacra è un mezzo privilegiato per facilitare una partecipazione attiva dei fedeli all'azione sacra, come già auspicava il mio venerato predecessore San Pio X nel Motu proprio *Tra le sollecitudini*, del quale quest'anno ricorre il centenario. Proprio questo anniversario mi ha offerto recentemente l'occasione di ribadire la necessità che la musica, secondo le direttive della *Sacrosanctum Concilium*,¹⁴ conservi e incrementi il suo ruolo all'interno delle celebrazioni liturgiche, tenendo conto del carattere proprio della Liturgia come della sensibilità del nostro tempo e delle tradizioni musicali delle diverse regioni del mondo.

5. Un altro tema fecondo di sviluppi, affrontato dalla Costituzio-

⁹ Cf. n. 5.

¹⁰ N. 7.

¹¹ N. 9.

¹² Cf. n. 10.

¹³ N. 112.

¹⁴ Cf. n. 6.

ne conciliare, è quello concernente *l'arte sacra*. Il Concilio offre chiare indicazioni affinché essa continui ad avere, anche ai giorni nostri, un notevole spazio, sicché il culto possa risplendere anche per il decoro e la bellezza dell'arte liturgica. Sarà opportuno prevedere a tal fine iniziative per la formazione delle diverse maestranze e degli artisti, chiamati ad occuparsi della costruzione e dell'abbellimento degli edifici adibiti alla Liturgia.¹⁵ Alla base di tali orientamenti emerge una visione dell'arte e, in particolare, dell'arte sacra, che la pone in relazione « con l'infinita bellezza divina, che deve essere in qualche modo espressa dalle opere dell'uomo ».¹⁶

Dal rinnovamento all'approfondimento

6. A distanza di quarant'anni, è opportuno verificare il cammino compiuto. Già in altre occasioni ho suggerito una sorta di esame di coscienza a proposito della ricezione del Concilio Vaticano II.¹⁷ Tale esame non può non riguardare anche la vita liturgico-sacramentale. «È vissuta la Liturgia come “fonte e culmine” della vita ecclesiale, secondo l'insegnamento della *Sacrosanctum Concilium*? ».¹⁸ La riscoperta del valore della Parola di Dio, che la riforma liturgica ha operato, ha trovato un riscontro positivo all'interno delle nostre celebrazioni? Fino a che punto la Liturgia è entrata nel concreto vissuto dei fedeli e scandisce il ritmo delle singole comunità? È compresa come via di santità, forza interiore del dinamismo apostolico e della missionarietà ecclesiale?

7. Il rinnovamento conciliare della Liturgia ha l'espressione più evidente nella pubblicazione dei *libri liturgici*. Dopo un primo periodo nel quale c'è stato un graduale inserimento dei testi rinnovati all'interno delle celebrazioni liturgiche, si rende necessario un ap-

¹⁵ Cf. n. 127.

¹⁶ N. 122.

¹⁷ Cf. Lett. ap. *Tertio millennio adveniente* (10 novembre 1994), 36; *AAS* 87 (1995), 28.

¹⁸ *Ibid.*

profondimento delle ricchezze e delle potenzialità che essi racchiudono. Alla base di tale approfondimento deve esserci un principio di *piena fedeltà* alla Sacra Scrittura e alla Tradizione, autorevolmente interpretate in particolare dal Concilio Vaticano II, i cui insegnamenti sono stati ribaditi e sviluppati nel Magistero successivo. Tale fedeltà impegna in primo luogo coloro che, con l'ufficio episcopale, hanno «l'incarico di presentare il culto della religione cristiana alla Divina Maestà e di regolarlo secondo i precetti del Signore e le leggi della Chiesa»;¹⁹ coinvolge al tempo stesso l'intera comunità ecclesiale «secondo la diversità degli stati, degli uffici e dell'attuale partecipazione».²⁰

In questa prospettiva rimane più che mai necessario incrementare la vita liturgica all'interno delle nostre comunità, attraverso una *formazione adeguata* dei ministri e di tutti i fedeli, in vista di quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche che è auspicata dal Concilio.²¹

8. Occorre pertanto una *pastorale liturgica* intonata ad una piena fedeltà ai nuovi *ordines*. Attraverso di essi si è venuto realizzando quel rinnovato interesse per la *Parola di Dio* secondo l'orientamento del Concilio che auspica una «lettura della Sacra Scrittura più abbondante, più varia, meglio scelta».²² I nuovi lezionari, ad esempio, offrono un'ampia scelta di brani scritturistici, che costituiscono una sorgente inesauribile alla quale il Popolo di Dio può e deve attingere. Non possiamo, infatti, dimenticare che «nell'ascolto della Parola di Dio si edifica e cresce la Chiesa, e i fatti mirabili che un tempo e in molti modi Dio ha compiuto nella storia della salvezza, vengono in mistica verità ripresentati nei segni della celebrazione liturgica».²³ All'interno della celebrazione, la Parola di Dio esprime la pienezza del suo significato,

¹⁹ CONC. ECUM. VAT. II, Cost.dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 26.

²⁰ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 26.

²¹ Cf. n. 14; GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Vicesimus quintus* (4 dicembre 1988), 15: AAS 81 (1989), 911-912.

²² N. 35.

²³ *Ordo Lectionum Missae*, 7.

stimolando l'esistenza cristiana a un continuo rinnovamento, perché «ciò che si ascolta nell'azione liturgica si attui poi anche nella vita».²⁴

9. La domenica, giorno del Signore, nel quale si fa speciale memoria della risurrezione di Cristo, è al centro della vita liturgica, quale «fondamento e nucleo di tutto l'anno liturgico».²⁵ Senza dubbio sono stati fatti sforzi notevoli nella pastorale, perché il valore della domenica venisse riscoperto. Ma occorre insistere su questo punto, giacché «veramente grande è la ricchezza spirituale e pastorale della domenica, quale la tradizione ce l'ha consegnata. Colta nella totalità dei suoi significati e delle sue implicazioni, essa è, in qualche modo, sintesi della vita cristiana e condizione per viverla bene».²⁶

10. Dalla celebrazione liturgica è alimentata la vita spirituale dei fedeli. È a partire dalla Liturgia che dev'essere attuato il principio che ho enunciato nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*: «C'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera».²⁷ La *Sacrosanctum Concilium* interpreta profeticamente questa urgenza, stimolando la comunità cristiana a intensificare la vita di preghiera non solo attraverso la Liturgia, ma anche attraverso i «pii esercizi», purché compiuti in armonia con la Liturgia, quasi da essa derivino e ad essa conducano.²⁸ L'esperienza pastorale di questi decenni ha consolidato questa intuizione. Prezioso è stato, in questo senso, il contributo dato dalla *Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti* con il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*.²⁹ Io stesso, poi, con la Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*³⁰ e con l'indi-

²⁴ *Ibid.*, 6.

²⁵ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 106; cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Vicesimus quintus* (4 dicembre 1988), 22: *AAS* 81 (1989), 917.

²⁶ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Dies Domini* (31 maggio 1998), 81: *AAS* 90 (1998), 763.

²⁷ N. 32: *AAS* 93 (2001), 288.

²⁸ Cf. n. 13.

²⁹ Città del Vaticano, 2002.

³⁰ Cf. *AAS* 95 (2003), 5-36.

zione dell'*Anno del Rosario* ho voluto esplicitare le ricchezze contemplative di questa preghiera tradizionale, che si è largamente affermata nel Popolo di Dio, e ne ho raccomandato la riscoperta quale via privilegiata di contemplazione del volto di Cristo alla scuola di Maria.

Prospettive

11. Guardando al futuro, varie sono le sfide alle quali la Liturgia è chiamata a rispondere. Nel corso di questi quarant'anni, infatti, la società ha subito profondi cambiamenti, alcuni dei quali mettono fortemente alla prova l'impegno ecclesiale. C'è davanti a noi un mondo in cui, anche nelle regioni di antica tradizione cristiana, i segni del Vangelo si vanno attenuando. È tempo di *nuova evangelizzazione*. Da tale sfida la Liturgia è direttamente interpellata.

A prima vista, essa sembra messa fuori gioco da una società ampiamente secolarizzata. Ma è un dato di fatto che, nonostante la secolarizzazione, nel nostro tempo riemerge, in tante forme, un rinnovato bisogno di spiritualità. Come non vedere, in questo, una prova del fatto che nell'intimo dell'uomo non è possibile cancellare la sete di Dio? Esistono domande che trovano risposta solo in un contatto personale con Cristo. Solo nell'intimità con Lui ogni esistenza acquista significato, e può giungere a sperimentare la gioia che fece dire a Pietro sul monte della Trasfigurazione: «Maestro, è bello per noi stare qui» (*Lc 9, 33 par.*).

12. Dinanzi a questo anelito all'incontro con Dio, la Liturgia offre la risposta più profonda ed efficace. Lo fa specialmente nell'Eucaristia, nella quale ci è dato di unirici al sacrificio di Cristo e di nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue. Occorre tuttavia che i Pastori facciano in modo che il senso del mistero penetri nelle coscienze, riscoprendo e praticando *l'arte «mistagogica»*, tanto cara ai Padri della Chiesa.³¹ È loro compito, in particolare, promuovere celebrazioni de-

³¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Vicesimus quintus* (4 dicembre 1988), 21: *AAS* 81 (1989), 917.

gne, prestando la dovuta attenzione alle diverse categorie di persone: bambini, giovani, adulti, anziani, disabili. Tutti debbono sentirsi accolti all'interno delle nostre assemblee, così da poter respirare l'atmosfera della prima comunità credente: « Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere » (At 2, 42).

13. Un aspetto che occorre coltivare con maggiore impegno all'interno delle nostre comunità è *l'esperienza del silenzio*. Di esso abbiamo bisogno « per accogliere nei cuori la piena risonanza della voce dello Spirito Santo, e per unire più strettamente la preghiera personale con la Parola di Dio e con la voce pubblica della Chiesa ». ³² In una società che vive in maniera sempre più frenetica, spesso stordita dai rumori e dispersa nell'effimero, riscoprire il valore del silenzio è vitale. Non a caso, anche al di là del culto cristiano, si diffondono pratiche di meditazione che danno importanza al raccoglimento. Perché non avviare, con audacia pedagogica, una specifica educazione al silenzio dentro le coordinate proprie dell'esperienza cristiana? Sia davanti ai nostri occhi l'esempio di Gesù, che « uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava » (Mc 1, 35). La Liturgia, tra i diversi suoi momenti e segni, non può trascurare quello del silenzio.

14. La pastorale liturgica, attraverso l'introduzione alle varie celebrazioni, deve instillare il *gusto della preghiera*. Lo farà, certo, tenendo conto delle capacità dei singoli credenti, nelle loro diverse condizioni di età e di cultura; ma lo farà cercando di non accontentarsi del « minimo ». La pedagogia della Chiesa deve saper « osare ». È importante introdurre i fedeli alla celebrazione della *Liturgia delle Ore* che, « in quanto preghiera pubblica della Chiesa, è fonte di pietà e nutrimento della preghiera personale ». ³³ Essa non è un'azione individuale o « pri-

³² *Institutio generalis Liturgiae Horarum*, 213.

³³ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 90.

vata, ma appartiene a tutto il Corpo della Chiesa [...] Se dunque i fedeli vengono convocati per la Liturgia delle Ore e si radunano insieme, unendo i loro cuori e le loro voci, manifestano la Chiesa che celebra il mistero di Cristo». ³⁴ Questa attenzione privilegiata alla preghiera liturgica non si pone in tensione con la preghiera personale, anzi la suppone ed esige, ³⁵ e ben si coniuga con altre forme di preghiera comunitaria, soprattutto se riconosciute e raccomandate dall'Autorità ecclesiale. ³⁶

15. Irrinunciabile, nell'educazione alla preghiera e in particolare nella promozione della vita liturgica, è il *compito dei Pastori*. Esso implica un dovere di discernimento e di guida. Ciò non va percepito come un principio di irrigidimento, in contrasto con il bisogno dell'animo cristiano di abbandonarsi all'azione dello Spirito di Dio, che intercede in noi e « per noi, con gemiti inesprimibili » (*Rm* 8, 26). Attraverso la guida dei Pastori si realizza piuttosto un principio di « garanzia », previsto dal disegno di Dio sulla Chiesa ed esso stesso governato dall'assistenza dello Spirito Santo. Il rinnovamento liturgico realizzato in questi decenni ha dimostrato come sia possibile coniugare una normativa che assicuri alla Liturgia la sua identità e il suo decoro, con spazi di creatività e di adattamento, che la rendano vicina alle esigenze espressive delle varie regioni, situazioni e culture. Non rispettando la normativa liturgica, si giunge talvolta ad *abusi anche gravi*, che mettono in ombra la verità del mistero e creano sconcerto e tensioni nel Popolo di Dio. ³⁷ Tali abusi non hanno nulla a che vedere con l'autentico spirito del Concilio e vanno corretti dai Pastori con un atteggiamento di prudente fermezza.

³⁴ *Institutio generalis Liturgiae Horarum*, 20.22.

³⁵ Cf. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 12.

³⁶ Cf. *ibid.*, 13.

³⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003), 52: *AAS* 95 (2003), 468; Lett. ap. *Vicesimus quintus* (4 dicembre 1988), 13: *AAS* 81 (1989), 910-911.

Conclusione

16. La promulgazione della Costituzione liturgica ha segnato, nella vita della Chiesa, una tappa di fondamentale importanza per la promozione e lo sviluppo della Liturgia. La Chiesa che, animata dal soffio dello Spirito, vive la sua missione di «sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»,³⁸ trova nella Liturgia la più alta espressione della sua realtà misterica.

Nel Signore Gesù e nel suo Spirito tutta l'esistenza cristiana diventa «sacrificio vivente, santo e gradito a Dio», autentico «culto spirituale» (*Rm* 12, 1). Davvero grande è il mistero che si realizza nella Liturgia. In esso si apre sulla terra uno squarcio di Cielo e dalla comunità dei credenti si eleva, in sintonia con il canto della Gerusalemme celeste, il perenne inno di lode: «*Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt caeli et terra gloria tua. Hosanna in excelsis!*».

Si sviluppi, in questo inizio di millennio, una «*spiritualità liturgica*», che faccia prendere coscienza di Cristo come primo «liturgo», che non cessa di agire nella Chiesa e nel mondo in forza del Mistero pasquale continuamente celebrato, e associa a sé la Chiesa, a lode del Padre, nell'unità dello Spirito Santo.

Con questo auspicio imparto a tutti dal profondo del cuore la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 4 Dicembre dell'anno 2003, ventiseiesimo di Pontificato.

IOANNES PAULUS PP. II

³⁸ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 1.

APOSTOLIC LETTER
OF THE SUPREME PONTIFF
JOHN PAUL II
ON THE FORTIETH ANNIVERSARY OF THE
CONSTITUTION ON THE SACRED LITURGY
“ SACROSANCTUM CONCILIUM ”

1. “The Spirit and the Bride say, ‘Come’. And let him who hears say, ‘Come’. And let him who is thirsty come, let him who desires take the water of life without price” (*Rev* 22:17). These words from Book of Revelation echo in my heart as I recall that forty years ago today, on 4 December 1963, my venerable Predecessor Pope Paul VI promulgated the Constitution *Sacrosanctum Concilium* on the Sacred Liturgy. What, indeed, is the Liturgy if not the voice of the Holy Spirit and the Bride, Holy Church, crying out in unison to the Lord Jesus: “Come”? What is the Liturgy if not that pure, inexhaustible source of “living water” from which all who thirst can freely take the gift of God (cf. *Jn* 4:10)?

Truly in the Constitution on the Sacred Liturgy, the firstfruits of the Second Vatican Council, that “great grace bestowed on the Church in the twentieth century”,¹ the Holy Spirit spoke to the Church, ceaselessly guiding the disciples of the Lord “into all the truth” (*Jn* 16:13). The commemoration of the fortieth anniversary of this event affords an opportunity to rediscover the basic themes of the liturgical renewal desired by the Council Fathers, in order to attempt an evaluation of their reception and to turn our gaze to the future.

¹ JOHN PAUL II, Apostolic Letter *Novo Millennio Ineunte* (6 January 2001), 57: *AAS* 93 (2001), 308; cf. Apostolic Letter *Vicesimus Quintus Annus* (4 December 1988), 1: *AAS* 81 (1989), 897.

A glance at the conciliar Constitution

2. With the passage of time, and in the light of the fruits which it bore, the significance of *Sacrosanctum Concilium* has become increasingly clear. The Constitution clearly sets forth the fundamental principles of the Church's liturgical practice which also guide its genuine renewal in the course of history.² The Council Fathers set the Liturgy within the context of salvation history, whose purpose is human redemption and the perfect glorification of God. The marvellous divine deeds of the Old Testament are the prelude to the redemption which was brought to completion by our Lord Jesus Christ, especially through the Paschal Mystery of his blessed Passion, his Resurrection from the dead and his glorious Ascension.³ That Redemption, however, must not only be proclaimed but also accomplished; this takes place "through the Sacrifice and Sacraments, around which the whole of liturgical life revolves".⁴ Christ makes himself present in a special way in the liturgical actions and unites the Church to himself. Every liturgical celebration, therefore, is the work of Christ the Priest and of his Mystical Body, "full public worship"⁵ through which the faithful share in and enjoy a foretaste of the Liturgy of the heavenly Jerusalem.⁶ This is why "the Liturgy is the summit toward which the activity of the Church is directed" and at the same time, "the source from which all its power flows".⁷

3. The Council's view of the Liturgy is not limited to the Church alone, but embraces all mankind. Christ, in his praise of the Father, unites mankind to himself; he does so in a singular way through the

² Cf. SECOND VATICAN ECUMENICAL COUNCIL, Constitution on the Sacred Liturgy *Sacrosanctum Concilium*, 3.

³ Cf. *ibid.*, 5.

⁴ *Ibid.*, 6.

⁵ *Ibid.*, 7.

⁶ Cf. *ibid.*, 8.

⁷ *Ibid.*, 10.

mission of prayer of the Church, which “continually praises the Lord and intercedes for the salvation of the whole world, not only by celebrating the Eucharist, but also in other ways, above all by carrying out the Divine Office”.⁸

For *Sacrosanctum Concilium*, the liturgical life of the Church has a cosmic and universal breadth that deeply affects human time and space. Hence, it is easy to understand the renewed attention that the Constitution gives to the liturgical year, that journey on which the Church commemorates and relives Christ’s Paschal Mystery.⁹

If the Liturgy is all of this, the Council rightly affirms that every liturgical action “is a sacred action surpassing all others. No other action of the Church can equal its efficacy by the same title and to the same degree”.¹⁰ At the same time, the Council acknowledges that “the Sacred Liturgy does not exhaust the entire activity of the Church”.¹¹ On the one hand the Liturgy presupposes the proclamation of the Gospel, and on the other, it calls for a Christian witness in history. The mystery set forth in preaching and catechesis, heard with faith and celebrated in the Liturgy, must shape the entire life of those believers who are called to become its heralds in the world.¹²

4. With regard to the various elements involved in liturgical celebration, the Constitution devotes particular attention to the importance of *sacred music*. The Council praises such music and points out as its purpose “the glory of God and the sanctification of the faithful”.¹³ Sacred music is in fact a privileged means of facilitating the active participation of the faithful in the sacred action, something which had already been called for by my venerable Predecessor Saint Pius X in his *Motu Proprio Tra le Sollecitudini*, whose centenary

⁸ *Ibid.*, 83.

⁹ Cf. *ibid.*, 5.

¹⁰ *Ibid.*, 7.

¹¹ *Ibid.*, 9.

¹² Cf. *ibid.*, 10.

¹³ *Ibid.*, 112.

occurs this year. It was this anniversary that recently afforded me the opportunity to reaffirm the need for preserving and increasing the role of music at liturgical celebrations, in accordance with the directives of *Sacrosanctum Concilium*,¹⁴ taking account of the specific character of the Liturgy, the needs of our time and the musical traditions of the different areas of the world.

5. *Sacred art* was another important issue addressed by the conciliar Constitution. The Council gives clear directives aimed at encouraging its continued cultivation in our times, so that the splendour of worship will also be evident in the fittingness and beauty of liturgical art. To this end it will be appropriate to make provision for initiatives aimed at training the various craftsmen and artists commissioned to build and decorate places destined for liturgical use.¹⁵ These guidelines are based on a vision of art, and sacred art in particular, that relates it to “the infinite beauty of God in works made by human hands”.¹⁶

From renewal to deeper experience

6. Forty years later, it is appropriate to review the progress which has been made. I have already suggested on previous occasions a sort of examination of conscience concerning the reception given to the Second Vatican Council.¹⁷ Such an examination must also concern liturgical and sacramental life. “Is the Liturgy lived as the ‘origin and summit’ of ecclesial life, in accordance with the teaching of *Sacrosanctum Concilium*?”¹⁸ Has the rediscovery of the value of the Word of God brought about by the liturgical reform had a positive effect in our

¹⁴ Cf. *ibid.*, 6.

¹⁵ Cf. *ibid.*, 127.

¹⁶ *Ibid.*, 122.

¹⁷ Cf. JOHN PAUL II, Apostolic Letter *Tertio Millennio Adveniente* (10 November 1994), 36: AAS 87 (1995), 28.

¹⁸ *Ibid.*

celebrations? To what extent has the Liturgy affected the concrete lived experience of the faithful and does it mark the rhythm of the individual communities? Is it seen as a path of holiness, a source of inner strength for the apostolate and the Church's missionary outreach?

7. The Council's renewal of the Liturgy was expressed most clearly in the publication of *liturgical books*. After a preliminary period in which the renewed texts were gradually incorporated into the liturgical celebrations, a deeper experience of their riches and potential has become necessary. Fundamental to this deeper experience must be the principle of *complete fidelity* to Sacred Scripture and to Tradition, as authoritatively interpreted especially by the Second Vatican Council, whose teachings have been reaffirmed and developed in the ensuing Magisterium. This fidelity is demanded in the first place from those who, by virtue of the episcopal office, have "the duty of offering the worship of Christian religion to the divine majesty and of regulating it in accordance with the Lord's commandments and the Church's laws";¹⁹ at the same time, it involves the whole ecclesial community "in different ways, depending on their orders, roles and actual participation".²⁰

In this perspective, it is more than ever necessary to intensify liturgical life within our communities through the appropriate training of pastors and all the faithful with a view to that active, conscious and full participation in liturgical celebrations called for by the Council.²¹

8. Consequently, what is needed is a *pastoral promotion of the Liturgy* which is completely faithful to the new *ordines*. These have led

¹⁹ SECOND VATICAN ECUMENICAL COUNCIL, Dogmatic Constitution on the Church *Lumen Gentium*, 26.

²⁰ SECOND VATICAN ECUMENICAL COUNCIL, Constitution on the Sacred Liturgy *Sacrosanctum Concilium*, 26.

²¹ Cf. *ibid.*, 14; JOHN PAUL II, Apostolic Letter *Vicesimus Quintus Annus* (4 December 1988), 15: *AAS* 81 (1989), 911-912.

to that renewed interest in the *Word of God* desired by the Council when it called for “fuller, more varied and more suitable readings from Sacred Scripture”.²² The new lectionaries, for example, offer a broad choice of passages from Scripture which represent an inexhaustible source from which the People of God can and must draw. We cannot forget that “in listening to the Word of God the Church grows and is built up, and the wonderful works God once wrought in many different ways in the history of salvation are represented in their mystical truth through the signs of the liturgical celebration”.²³ Within the celebration, the Word of God expresses the fullness of its meaning, inspiring a continuous renewal of the Christian life, so that “what is heard at the liturgical celebration may also be put into practice in life”.²⁴

9. Sunday, the Lord’s Day, on which the Resurrection of Christ is especially commemorated, is at the heart of liturgical life as the “foundation and nucleus of the whole liturgical year”.²⁵ There is no doubt that considerable pastoral efforts have been made to recover the value of Sunday. Yet it is essential to insist on this point, for “the spiritual and pastoral riches of Sunday, as it has been handed on to us by tradition, are truly great. When its significance and implications are understood in their entirety, Sunday in a way becomes a synthesis of the Christian life and a condition for living it well”.²⁶

10. The celebration of the Liturgy nourishes the spiritual life of the faithful. The Liturgy must be the first embodiment of the call

²² SECOND VATICAN ECUMENICAL COUNCIL, Constitution on the Sacred Liturgy *Sacrosanctum Concilium*, 35.

²³ *Ordo Lectionum Missae*, editio typica altera, *Praenotanda*, 7.

²⁴ *Ibid.*, 6.

²⁵ SECOND VATICAN ECUMENICAL COUNCIL, Constitution on the Sacred Liturgy *Sacrosanctum Concilium*, 106; cf. JOHN PAUL II, Apostolic Letter *Vicesimus Quintus Annus* (4 December 1988), 22: *AAS* 81 (1989), 917.

²⁶ JOHN PAUL II, Apostolic Letter *Dies Domini* (31 May 1998), 81: *AAS* 90 (1998), 763.

which I made in the Apostolic Letter *Novo Millennio Ineunte* for “a Christian life distinguished above all in the art of prayer”.²⁷ *Sacrosanctum Concilium* prophetically interpreted this need and encouraged the Christian community to intensify its prayer life, not only through the Liturgy but also by “popular devotions”, which, as long as they are in harmony with the Liturgy, are in some way derived from it and lead to it.²⁸ The pastoral experience of recent decades has confirmed this insight. A valuable contribution has been made in this regard by the *Congregation for Divine Worship and the Discipline of the Sacraments* with its *Directory on Popular Piety and the Liturgy*.²⁹ I myself, with the Apostolic Letter *Rosarium Virginis Mariae*³⁰ and the proclamation of the *Year of the Rosary*, sought to bring out the contemplative richness of this traditional prayer which is firmly established among the People of God. I therefore recommended a rediscovery of the Rosary as a privileged path for contemplating the face of Christ at the school of Mary.

Future prospects

11. Looking to the future, the Liturgy is called to respond to a variety of challenges. During the past forty years society has undergone profound changes, some of which have severely tested commitment to the Church. We have before us a world where, even in regions of ancient Christian tradition, the signs of the Gospel are less and less evident. It is a time of *new evangelization*. The Liturgy is directly involved in that challenge.

At first sight, the Liturgy would appear to have been set aside as

²⁷ JOHN PAUL II, Apostolic Letter *Novo Millennio Ineunte* (6 January 2001), 32: *AAS* 93 (2001), 288.

²⁸ Cf. SECOND VATICAN ECUMENICAL COUNCIL, Constitution on the Sacred Liturgy *Sacrosanctum Concilium*, 13.

²⁹ CONGREGATION FOR DIVINE WORSHIP AND THE DISCIPLINE OF THE SACRAMENTS, *Directory on Popular Piety and the Liturgy. Principles and Orientations* (2002).

³⁰ Cf. *AAS* 95 (2003), 5-36.

irrelevant by a broadly secularized society. But the fact is that, despite secularization, a renewed need for spirituality is re-emerging in different ways in our day. How can we not see this as proof that the thirst for God deep within the human heart cannot be eliminated? Questions exist which find their answer only in a personal contact with Christ. Only in closeness to him does every life take on meaning and become able to experience the joy that prompted Peter to exclaim on the mountain of the Transfiguration: “Master, how good it is for us to be here” (*Lk* 9:33 par.).

12. The Liturgy offers the deepest and most effective response to this yearning for an encounter with God. It does so especially in the Eucharist, in which we are given a share in the sacrifice of Christ and nourished by his Body and his Blood. Pastors nonetheless need to ensure that the sense of mystery is deeply experienced by recovering and practicing *the art of “mystagogy”* so dear to the Fathers of the Church.³¹ It is their particular responsibility to promote dignified celebrations, with due attention to different groups of persons: children, young people, adults, the elderly and the disabled. All must feel welcome at our gatherings and sense the atmosphere of the first community of believers who “devoted themselves to the Apostles’ teaching and fellowship, to the breaking of bread and the prayers” (*Acts* 2:42).

13. One aspect that we must be more committed to fostering in our communities is *the experience of silence*. We need silence “if we are to accept in our hearts the full resonance of the voice of the Holy Spirit and to unite our personal prayer more closely to the Word of God and the public voice of the Church”.³² In a society that lives at an increasingly frenetic pace, often disoriented by noise and overwhelmed by the ephemeral, it is vital to rediscover the value of silence.

³¹ Cf. JOHN PAUL II, Apostolic Letter *Vicesimus Quintus Annus* (4 December 1988), 21: *AAS* (1989), 917.

³² *Institutio Generalis de Liturgia Horarum*, 202.

It is no accident that even outside Christian worship, practices of meditation stressing recollection are becoming increasingly popular. Why not boldly create a specific training in silence within the proper context of the Christian experience? Let us look to the example of Jesus, who “rose and went out to a lonely place, and there he prayed” (Mk 1:35). The Liturgy, with all its different moments and signs, cannot neglect the sign of silence.

14. The pastoral promotion of the Liturgy through an introduction to the various celebrations must instill the *taste for prayer*. In doing so, it will of course take into account the ability of individual believers and their different ages and cultural situations, while striving not to be content with a “minimum”. The Church’s pedagogy must be able to “be daring”. It is important to introduce the faithful to the celebration of the *Liturgy of the Hours*, “which, as the public prayer of the Church, is a source of piety and nourishment for personal prayer”.³³ It is an action which is neither individual nor “private, but is proper to the entire Body of the Church... Thus, if the faithful are summoned for the Liturgy of the Hours and gather together, joining heart and voice, they make manifest the Church, which celebrates the mystery of Christ”.³⁴ Attention paid to liturgical prayer does not conflict with personal prayer; indeed it implies and demands personal prayer,³⁵ while harmonizing well with other forms of community prayer, especially those recognized and recommended by the Church’s authority.³⁶

15. Pastors have an indispensable duty to promote education in prayer and more especially the liturgical life, a task which calls for dis-

³³ SECOND VATICAN ECUMENICAL COUNCIL, Constitution on the Sacred Liturgy *Sacrosanctum Concilium*, 90.

³⁴ *Institutio Generalis de Liturgia Horarum*, 20, 22.

³⁵ Cf. SECOND VATICAN ECUMENICAL COUNCIL, Constitution on the Sacred Liturgy *Sacrosanctum Concilium*, 12.

³⁶ Cf. *ibid.*, n. 13.

cernment and guidance. This should not be seen as a restriction which conflicts with the need of the Christian heart to abandon itself to the working of God's Spirit who intercedes in us and "for us with sighs too deep for words" (*Rom* 8:26). Rather, the guidance of Pastors represents a kind of "guarantee", inherent in God's plan for the Church and sustained by the assistance of the Holy Spirit. The liturgical renewal which has taken place in recent decades has shown that it is possible to combine a set of rules which ensure the identity and decorum of the Liturgy and yet leave room for the creativity and adaptation enabling it to correspond closely to the need of regions, contexts and cultures for self-expression. Lack of respect for the liturgical norms leads at times even to *grave abuses* which obscure the truth of the mystery and cause bewilderment and tension in the People of God.³⁷ These abuses have nothing to do with the authentic spirit of the Council and must be prudently and firmly corrected by Pastors.

Conclusion

16. The promulgation of the Constitution on the Liturgy marked in the life of the Church a stage of fundamental importance for the promotion and development of the Liturgy. The Church which, enlivened by the breath of the Spirit, lives her mission as "sacrament — a sign and instrument, that is, of communion with God and of unity among all mankind",³⁸ finds in the Liturgy the most exalted expression of her mysterious reality.

In the Lord Jesus and in his Spirit, the whole of Christian existence becomes "a living sacrifice, holy and acceptable to God", genuine "spiritual worship" (*Rom* 12:1). The mystery accomplished in the Liturgy is truly great. It opens a glimpse of Heaven on earth, and

³⁷ Cf. JOHN PAUL II, Encyclical Letter *Ecclesia de Eucharistia* (17 April 2003), 52: *AAS* 95 (2003), 468; Apostolic Letter *Vicesimus Quintus Annus* (4 December 1988), 16: *AAS* 81 (1989), 910-911.

³⁸ SECOND VATICAN ECUMENICAL COUNCIL, Dogmatic Constitution on the Church *Lumen Gentium*, 1.

from the community of believers, in unison with the hymn of the heavenly Jerusalem, there rises the perennial song of praise: “*Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt caeli et terra gloria tua. Hosanna in excelsis!*”

At the beginning of this millennium, may there develop a “*liturgical spirituality*” which leads to an awareness that Christ is the first “liturgist”, who never ceases to act in the Church and in the world through the constant celebration of Paschal Mystery; it is he who unites the Church with himself, to the praise of the Father, in the unity of the Holy Spirit.

With this wish, I cordially impart my Blessing to all.

From the Vatican, 4 December 2003, the twenty-sixth year of my Pontificate.

IOANNES PAULUS PP. II

Allocutiones

SALMO 135: MEDITAZIONE SUL TEMPO PASQUALE APPENA INIZIATO*

In questi giorni dell'*Ottava di Pasqua* è grande l'esultanza della Chiesa per la risurrezione di Cristo. Dopo aver subito la passione e la morte in croce, Egli è ora vivo per sempre e la morte non ha più alcun potere su di Lui.

Dalla comunità dei fedeli, in ogni parte del mondo, si innalza al cielo un cantico di lode e di ringraziamento a Colui che ha liberato l'uomo dalla schiavitù del male e del peccato mediante la redenzione operata dal Verbo incarnato. È quanto esprime il *Salmo 135* poc' anzi proclamato, che costituisce uno splendido inno alla bontà del Signore. L'amore misericordioso di Dio si rivela pienamente e definitivamente nel Mistero pasquale.

Dopo la sua risurrezione, il Signore appare più volte ai discepoli e a più riprese li incontra. Gli Evangelisti riferiscono diversi episodi dai quali traspare lo stupore e la gioia dei testimoni di così prodigiosi eventi. Giovanni, in particolare, pone in evidenza le prime parole rivolte dal Maestro risorto ai discepoli.

«*Pace a voi*», Egli dice entrando nel Cenacolo, e ripete questo saluto per ben tre volte (cf. *Gv* 20, 19.21.26). Possiamo dire che quest'espressione «*pace a voi*», in ebraico *shalom*, contiene e sintetizza, in un certo modo, tutto il messaggio pasquale. La pace è il dono offerto agli uomini dal Signore risorto ed è il frutto della vita nuova inaugurata dalla sua risurrezione.

* Ex allocutione die 23 aprilis 2003 habita, durante audientia generali in area quae respicit basilicam Sancti Petri in Vaticano christifidelibus concessa (cf. *L'Osservatore Romano*, 24 aprile 2003).

La pace, pertanto, si identifica come « novità » immessa nella storia dalla Pasqua di Cristo. Essa nasce da un profondo rinnovamento del cuore dell'uomo. Non è dunque il risultato di sforzi umani né può essere raggiunta soltanto grazie ad *accordi fra persone e istituzioni*. È piuttosto un *dono da accogliere con generosità, da custodire con cura, e da far fruttificare con maturità e con responsabilità*. Per quanto travagliate siano le situazioni e forti le tensioni e i conflitti, nulla può resistere all'efficace rinnovamento portato dal Cristo risorto. È Lui *la nostra pace*. Come leggiamo nella Lettera di san Paolo agli Efesini, Egli con la sua Croce ha abbattuto l'inimicizia « *per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace »* (2, 15).

L'Ottava di Pasqua, pervasa di luce e di gioia, si concluderà domenica prossima con la *domenica in Albis*, chiamata anche *domenica della « Divina Misericordia »*. Di questa misericordia di Dio, « *che si muove a pietà dei suoi servi »* (Sal 135, 14), la Pasqua è manifestazione perfetta.

Con la morte in Croce, Cristo ci ha riconciliato con Dio e ha posto le basi nel mondo di una fraterna convivenza fra tutti. In Cristo l'essere umano fragile e anelante alla felicità è stato riscattato dalla schiavitù del Maligno e della morte, che genera tristezza e dolore. Il sangue del Redentore ha lavato i nostri peccati. Abbiamo così sperimentato la potenza rinnovatrice del suo perdono. La misericordia divina apre il cuore al perdono verso i fratelli, ed è con il perdono offerto e ricevuto che si costruisce la pace nelle famiglie e in ogni altro ambiente di vita.

SALMO 143, 1-10:
PREGHIERA DEL RE PER LA VITTORIA E PER LA PACE *

Abbiamo ora ascoltato la prima parte del Salmo 143. Essa ha le caratteristiche di un inno regale, intessuto di altri testi biblici, così da dar vita ad una nuova composizione orante (cf. *Sal* 8, 5; 17, 8-15; 32,2-3; 38, 6-7). A parlare in prima persona è lo stesso sovrano davidico, che riconosce l'origine divina dei suoi successi.

Il Signore è raffigurato con immagini marziali, secondo l'antico uso simbolico: è visto, infatti, come un istruttore militare (cf. *Sal* 143, 1), una fortezza inespugnabile, uno scudo protettivo, un trionfatore (cf. v. 2). Si vuole, per questa via, esaltare la personalità di Dio, che s'impegna contro il male della storia: egli non è una potenza oscura o una sorta di fato, né un sovrano impassibile e indifferente rispetto alle vicende umane. Le citazioni e la tonalità di questa celebrazione divina risentono dell'inno di Davide conservato nel Salmo 17 e nel capitolo 22 del *Secondo Libro di Samuele*.

Di fronte alla potenza divina il re ebraico si riconosce fragile e debole come lo sono tutte le creature umane. Per esprimere questa sensazione l'orante regale fa ricorso a due frasi presenti nei Salmi 8 e 38, e le intreccia conferendo loro una nuova e più intensa efficacia: « Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi? Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero? L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa » (vv. 3-4). Qui emerge la ferma convinzione che noi siamo inconsistenti, simili a un alito di vento, se il Creatore non ci conserva in vita, Lui che — come dice Giobbe — « ha in mano l'anima di ogni vivente e il soffio di ogni carne umana » (12, 10).

* Ex allocutione die 21 maii 2003 habita, durante audientia generali in area quae respicit basilicam Sancti Petri in Vaticano christifidelibus concessa (cf. *L'Osservatore Romano*, 22 maggio 2003).

Solo col sostegno divino possiamo superare i pericoli e le difficoltà che costellano ogni giorno della nostra vita. Solo contando sull'aiuto del Cielo potremo impegnarci, come l'antico re di Israele, a camminare verso la libertà da ogni oppressione.

L'intervento divino è dipinto con le tradizionali immagini cosmiche e storiche, allo scopo di illustrare la signoria divina sull'universo e sulle vicende umane. Ecco, allora, monti che fumano in improvvise eruzioni vulcaniche (cf. *Sal* 143, 5). Ecco le folgori che sembrano frecce scagliate dal Signore e pronte ad annientare il male (cf. v. 6). Ecco, infine, le «grandi acque» che, nel linguaggio biblico, sono simbolo del caos, del male e del nulla, in una parola, delle presenze negative all'interno della storia (cf. v. 7). A queste immagini cosmiche se ne associano altre di indole storica: sono «i nemici» (cf. v. 6), gli «stranieri» (cf. v. 7), i menzogneri e gli spergiuri, cioè gli idolatri (cf. v. 8).

È, questo, un modo molto concreto e orientale per rappresentare la malvagità, le perversioni, l'oppressione e l'ingiustizia: realtà tremende da cui il Signore ci libera, mentre ci inoltriamo nel mondo.

Il Salmo 143, che la *Liturgia delle Lodi* ci propone, finisce con un breve inno di ringraziamento (cf. vv. 9-10). Esso sorge dalla certezza che Dio non ci abbandonerà nella lotta contro il male. Per questo l'orante intona una melodia accompagnandola con la sua arpa a dieci corde, certo com'è che il Signore «dà vittoria al suo consacrato e libera Davide suo servo» (vv. 9-10).

La parola «consacrato» in ebraico è «Messia»: siamo, quindi, in presenza di un Salmo regale che si trasforma, già nell'uso liturgico dell'antico Israele, in un canto messianico. Noi cristiani lo ripetiamo tenendo fisso lo sguardo su Cristo, che ci libera da ogni male e ci sostiene nella battaglia contro i perversi poteri nascosti. Essa, infatti, «non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti» (*Ef* 6, 12).

Concludiamo, allora, con una considerazione che ci è suggerita da san Giovanni Cassiano, monaco del quarto-quinto secolo, vissuto

in Gallia. Nella sua opera *L'Incarnazione del Signore* egli, prendendo spunto dal v. 5 del nostro Salmo, — «Signore, piega il tuo cielo e scendi», — vede in queste parole l'attesa dell'ingresso di Cristo nel mondo.

E continua così: «Il Salmista supplicava che... il Signore si manifestasse nella carne, apparisse visibilmente nel mondo, fosse assunto visibilmente nella gloria (cf. *1 Tm* 3, 16) e che finalmente i santi potessero vedere, con gli occhi del corpo, tutto quello che era stato da loro spiritualmente previsto» (*L'Incarnazione del Signore*, V,13, Roma 1991, pp. 208-209). Proprio questo ogni battezzato testimonia nella gioia della fede.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

IL MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II
AL CARD. FRANCIS ARINZE
CHE ACCOMPAGNA LA LETTERA APOSTOLICA*

Pubblichiamo qui di seguito il testo del Messaggio di Giovanni Paolo II inviata al Card. Francis Arinze, Prefetto, in occasione della giornata di studio promossa dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti che accompagna la Lettera apostolica Spiritus et Sponsa:

Al venerato Fratello
FRANCIS Cardinale ARINZE
Prefetto
della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

A quarant'anni dal 4 dicembre 1963, giorno nel quale il mio venerato predecessore, il Papa Paolo VI, promulgava la Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, primo frutto del Concilio Vaticano II, codesta *Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti* ha opportunamente promosso una giornata di studio, per mettere in risalto le tematiche di fondo del rinnovamento liturgico voluto dal Concilio.

Rallegrandomi per l'iniziativa, volentieri colgo l'occasione per trasmettere a Lei, venerato Fratello, e a tutti i partecipanti al Convegno, la Lettera da me preparata per ricordare la promulgazione della menzionata Costituzione conciliare, che ha segnato, nella vita della Chiesa, una tappa di fondamentale importanza per la promozione e lo sviluppo della Liturgia.

* Ex *L'Osservatore Romano*, 7 dicembre 2003.

Nell'affidare a codesto Dicastero il compito di far conoscere al popolo cristiano il contenuto dell'allegata *Lettera apostolica*, assicuro la mia spirituale presenza ai lavori del Convegno, mentre di cuore invio a Lei, venerato Fratello, ai suoi collaboratori, ai relatori e ai presenti tutti una speciale Benedizione, pegno di copiosi favori celesti.

Dal Vaticano, 4 Dicembre 2003.

IOANNES PAULUS PP. II

GIORNATA COMMEMORATIVA DEI XL ANNI DELLA « SACROSANCTUM CONCILIUM »

In occasione del XL anniversario della promulgazione della Costituzione sulla sacra Liturgia « Sacrosanctum Concilium » del Concilio Ecumenico Vaticano II (4 dicembre 1963), la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha organizzato una Giornata commemorativa. Al ricordo dell'evento conciliare si è associata una riflessione sulla Liturgia nei 25 anni di Pontificato di Giovanni Paolo II e l'evocazione del centenario del *Motu Proprio* « Tra le sollecitudini » di S. Pio X (22 novembre 1903), testo fondamentale dell'insegnamento pontificio sulla Musica Sacra.

La giornata ha avuto luogo nella Sala del Sinodo, Aula Paolo VI, in Vaticano, nella giornata del 4 dicembre 2003. L'invito è stato rivolto ai Prelati e Officiali della Curia Romana, agli Istituti liturgici e di Musica Sacra, e di altre Università ecclesiastiche.

Hanno inoltre partecipato altre persone alle quali è stato rilasciato su richiesta l'apposito accreditamento.

Il programma si è svolto nella maniera seguente:

SESSIONE DEL MATTINO

Preghiera iniziale e Saluto di S. Em.za il Card. Francis Arinze, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Ha fatto seguito la lettura del Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II e dell'accluso testo della Lettera Apostolica *Lo spirito*, nel XL anniversario della Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*.

Primo tema: *La « Sacrosanctum Concilium » a quarant'anni dalla sua promulgazione: tra passato e futuro*

Sono intervenuti:

S. Em.za Rev.ma il Card. Francis Eugene George, O.M.I., Arcivescovo di Chicago, Membro del Dicastero.

R. P. Matias Augé, C.M.F., Roma, Consultore del Dicastero.

Secondo tema: *La Liturgia nel Pontificato di Papa Giovanni Paolo II*

Sono intervenuti:

S. Em.za Rev.ma il Card. Joachim Meisner, Arcivescovo di Colonia,
Membro del Dicastero.

S. Em.za Rev.ma il Card. Christian Wiyghan Tumi, Arcivescovo di
Douala.

S. Ecc.za Rev.ma Mons. Stefan Cichy, Vescovo ausiliare di Katowice,
Polonia

R.P. Alberto Aranda Cervantes, M.Sp.S., Consultore del Dicastero.

Dibattito e fine sessione.

SESSIONE POMERIDIANA

Terzo tema: *A cent'anni dal Motu Proprio « Tra le sollecitudini » di San
Pio X: bilanci e prospettive*

Sono intervenuti:

S. Em.za Rev.ma il Card. Ivan Dias, Arcivescovo di Bombay, Mem-
bro del Dicastero.

R. P. Dom Philippe Dupont, O.S.B., Abate di Solesmes.

Mons. Giuseppe Liberto, Maestro-Direttore della Cappella Musicale
Pontificia.

Dott. Don Johannes Hermans, Segretario della Commissione Nazio-
nale di Liturgia dei Paesi Bassi.

È seguito un breve dibattito.

La giornata è giunta al suo termine col saluto conclusivo del Card.
Prefetto e il canto dell'*Alma Redemptoris Mater*.

DISCORSO INTRODUTTIVO
DELL'EM.MO CARDINALE FRANCIS ARINZE
PREFETTO

1. Quarant'anni or sono, il Concilio Ecumenico Vaticano II promulgava la Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium*, riproponendo con vigore la sacra Liturgia come « fonte e culmine » della vita ecclesiale.

Quale primo documento dell'assise conciliare, la *Sacrosanctum Concilium* è da considerarsi come una benedizione per la Chiesa intera; una grazia che richiede non poco impegno da parte di tutti i membri della comunità ecclesiale che in diversi modi devono promuovere l'attuazione delle direttive di questa *magna charta* del culto della Chiesa nella nuova stagione aperta dall'evento conciliare.

La *Sacrosanctum Concilium* ha sollecitato, orientato e animato il cammino della riforma e continua ancor oggi a rievocare, incoraggiare e rinvigorire il rinnovamento liturgico.

Riflettere sul testo conciliare, mentre ci riporta, in certo senso, indietro, per mettere a fuoco alla luce del Vaticano II le radici profonde dalle quali emergono le coordinate teologiche, pastorali e spirituali del culto liturgico, ci fa anche riflettere sui traguardi raggiunti e soprattutto ci proietta in avanti sulle mete da perseguire, per ottenere quegli abbondanti frutti di grazia che scaturiscono dalla partecipazione al mistero celebrato.

2. Il Santo Padre Giovanni Paolo II nei suoi venticinque anni di Pontificato ha esaltato e sottolineato l'importanza della liturgia nell'ambito del suo ministero e magistero. Le sue celebrazioni liturgiche nutrono la fede e la vita della Chiesa. Il Santo Padre, inoltre, esorta ad una interiorizzazione della riforma liturgica raggiungibile attraverso la formazione liturgica permanente ed efficace.

È un programma a cui sono chiamati innanzitutto i Pastori, e che vede in modo speciale coinvolta la nostra Congregazione, che si sente interpellata per dare nuovo slancio alla promozione della liturgia e

dell'intera vita di preghiera della Chiesa nei diversi continenti, secondo le indicazioni venute anche dai diversi Sinodi continentali che in questi anni si sono celebrati e soprattutto dalle rispettive Esortazioni post-sinodali.

3. Nel contesto dell'odierna riflessione ben si colloca anche il tema della musica sacra. Sono trascorsi cento anni da quando il Papa San Pio X, con la promulgazione del Motu proprio *Tra le sollecitudini*, stabiliva una specie di codice giuridico sulla musica sacra, ponendo allo stesso tempo alcuni principi di base per una sua autentica interpretazione, quale parte integrante della liturgia.

4. A queste ricorrenze anniversarie anche altre istituzioni hanno dato o stanno dando attenzione. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti apprezza tutto questo interesse ecclesiale e, con questo Convegno, intende offrire un proprio contributo. Siamo molto riconoscenti al Santo Padre che con la sua Apostolica Benedizione, il suo magistero e gli orientamenti appena ascoltati, ci accompagna per tutta questa giornata. Il nostro Convegno vede coinvolti diversi Eminentissimi, Eccellentissimi e Reverendissimi Relatori ai quali va il nostro più sentito e cordiale ringraziamento per aver voluto accettare tale impegno che sarà di sicuro beneficio per tutti.

Il ringraziamento si estende a tutti i partecipanti: ai Cardinali e Vescovi che hanno voluto presenziare a questa occasione, così come ai Prelati e Officiali della Curia Romana, ai Rettori, Docenti e Studenti delle Pontificie Università, Monasteri, Istituti religiosi, Associazioni qui rappresentati.

Con tali sentimenti auguro a tutti un buon ascolto e prego Sua Eccellenza Monsignor Sorrentino, Segretario della nostra Congregazione, di dare la parola agli illustri relatori.

Francis Card. ARINZE

ALLOCUZIONE
DELL'EM.MO CARD. PREFETTO
DAL *MOTU PROPRIO* DI SAN PIO X
ALLA *SACROSANCTUM CONCILIUM*:
LE COSTANTI DELLA MUSICA LITURGICA*

La musica sacra è parte integrale della liturgia della Chiesa, e partecipe dello stesso fine, cioè la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli. Pare, perciò, più che mai opportuno commemorare il centenario della pubblicazione del *Motu Proprio Tra le Sollecitudini* di San Pio X, Sommo Pontefice che ha dato importanti impulsi al rinnovamento sia della liturgia sia della musica sacra. Tale ricorrenza ci offre la possibilità di riflettere sull'importanza che questo documento pontificio ha avuto nell'allora contesto liturgico-musicale, sulla sua influenza nell'insegnamento dei successivi Successori del Santo Papa, nonché sulla perenne validità per la musica sacra dei principi generali emanati dal *Motu Proprio*.

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, considera di fondamentale importanza tutto ciò che concerne la promozione della musica sacra.¹ Sono quindi lieto di aver accettato il cortese invito dell'Associazione Italiana Santa Cecilia a riflettere con voi su alcuni aspetti fondamentali della musica sacra in relazione a quanto espresso dal *Motu Proprio Tra le Sollecitudini*, con un'attenzione particolare agli sviluppi conseguenti in questo campo fino alla *Sacrosanctum Concilium* del Vaticano II. Vorrei, pertanto, ringraziare l'Associazione Italiana Santa Cecilia, ed in modo particolare S.E. Mons. Vasco Giuseppe Bertelli, Presidente dell'Associazione, per la gradita opportunità di essere presente a questo significativo incontro.

Il mio intervento si articola in tre punti. Il primo si sofferma sul *Motu Proprio* e sui successivi interventi del Magistero nel campo della

* *Relazione nel XXVII° Congresso Nazionale di Musica Sacra dell'Associazione Italiana Santa Cecilia, Roma, 22 novembre 2003.*

¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, n. 65.

musica sacra; si considera poi l'attualità dei principi generali del documento piano; ed infine si formulano alcune proposte riguardanti la musica sacra nell'odierno contesto culturale ed ecclesiale.

1. «*TRA LE SOLLECITUDINI*» E RINNOVAMENTO DELLA MUSICA SACRA

Il Motu Proprio «Tra le sollecitudini» di San Pio X rappresenta una pietra miliare nella complessa storia della musica sacra. Esso, con l'intento di essere un «*codice giuridico della musica sacra*», costituì la compiuta risposta ad attese da lungo tempo coltivate, e suggellò l'altare impegno di «uomini egregi e zelanti del culto di Dio [i quali], con l'approvazione [della] Santa Sede e sotto la direzione dei Vescovi, si unirono in fiorenti Società e rimisero in pienissimo onore la musica sacra pressoché in ogni loro chiesa o cappella».²

Tali movimenti miravano a ridare dignità e importanza alla musica sacra, i cui tratti distintivi si erano qua e là offuscati, lasciando spazio spesso all'esecuzione di brani ridotti a mero e incongruo corredo esteriore delle celebrazioni liturgiche.

San Pio X aveva da sempre lavorato per un «rinnovamento» della vita cristiana e, certamente anche sulla scorta della profonda esperienza pastorale, maturata in qualità di parroco e di vescovo, manifestò costantemente particolare attenzione al canto liturgico, ben conscio della centralità, anche da un punto di vista formativo, della liturgia, e quindi del canto e della musica alla liturgia stessa associati.

Ben nota è la triste situazione in cui versava la musica sacra all'epoca in cui San Pio X salì al soglio petrino. Nonostante interventi e disposizioni emanati dalle sedi più autorevoli, la musica sacra dell'epoca era spesso contraddistinta da movenze e tratti stilistici che, sinteticamente, furono definiti nel *Motu Proprio* come «teatrali». Le deviazioni derivavano, prima ancora che da errate scelte dei musicisti, da una limitata considerazione della natura propria della liturgia. La musica sacra,

² *Acta Sanctae Sedis* 36 (1903), pp. 329-339.

pertanto, aveva in molti casi finito per sovrastare, riempire e decorare con magniloquenza un culto avvertito prevalentemente come atto rituale esteriore dovuto a Dio. Il Santo Papa, con l'intento di *Instaurare omnia in Christo*, volle pertanto intervenire efficacemente per estirpare tali degenerazioni e abusi.

La via che il documento pontificio percorreva, tuttavia, non era unicamente negativa. Il Papa toccò al cuore il problema, e dichiarò che la soluzione degli annosi problemi era possibile ponendo in stretta relazione *musica sacra e liturgia*. Egli infatti, nella parte introduttiva del documento, affermò che la «retta norma» doveva venire «stabilita dal fine, per cui l'arte è ammessa a servizio del culto». E tale «retta norma» può essere evinta della seguente asserzione: «La musica sacra, come parte integrante della solenne liturgia, ne partecipa il fine generale, che è la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli».

In tal modo si dichiarava che il criterio per la valutazione della presenza, delle caratteristiche e delle funzioni della musica sacra dovesse essere dedotto dalla natura propria della Sacra Liturgia. «Santità», «bontà delle forme» e «universalità» saranno additate dal Papa come «qualità» della musica sacra, in quanto «qualità [...] proprie della liturgia».

Con l'avvento al pontificato di San Pio X il canto gregoriano ritornò ad avere un ruolo preminente nell'ambito della celebrazione liturgica. Esso, nel *Motu Proprio*, venne indicato «come supremo modello della musica sacra», alla cui luce valutare ogni musica ammessa nel culto, comprese le nuove composizioni.

Si ratificava così, in modo autorevole, il lavoro solesmense in ordine alla restituzione di questo repertorio alla vita e alla cultura della Chiesa universale, dopo secoli di decadenza e trascuratezza, grazie anche all'avvio della pubblicazione dell'edizione «tipica» dei libri liturgici di canto.

Il Pontefice, inoltre, sancisce la classica polifonia, specialmente della Scuola Romana, «la quale nel secolo sedicesimo ottenne il massimo della sua perfezione per opera di Pierluigi da Palestrina e continuò poi a produrre anche in seguito composizioni di eccellente bontà liturgica e musicale». Meritò, pertanto, di essere accolto nelle funzioni più solenni della Chiesa e doveva anch'essa restituirsi nelle più

insigni basiliche, nelle chiese cattedrali, in quelle dei seminari e degli altri istituti ecclesiastici.

Il documento pontificio trattò degli strumenti musicali da ammettere nel tempio di Dio, proibendo, tra l'altro, l'uso del pianoforte in chiesa, e riaffermando inequivocabilmente la preminenza dell'organo.

Infine, il *Motu Proprio* raccomandò che nei seminari e negli istituti ecclesiastici il canto gregoriano venisse coltivato con diligenza ed amore, nonché la fondazione delle *Scholae Cantorum* per l'esecuzione della sacra polifonia e della buona musica sacra affinché i chierici non uscissero dal seminario digiuni di quelle nozioni di musica sacra « necessarie alla piena cultura ecclesiastica ».

Al *Motu Proprio* seguirono altri vari interventi normativi in ordine alla musica sacra. In particolare menzioniamo:

– la Costituzione Apostolica *Divini cultus* di Pio XI, pubblicata il 20 dicembre 1928, a venticinque anni dal *Motu Proprio* di San Pio X. In essa il Pontefice diede disposizioni, fra l'altro, sulla formazione e la pratica liturgico-musicale nei seminari e nelle case religiose, sull'ufficiatura corale in canto, sulle cappelle musicali e le scuole dei fanciulli, e riprovava le « arditezze » di certe opere organistiche che non riteneva consone alla dignità della chiesa cristiana.

– Il Papa Pio XII emanò, il 25 dicembre 1955, l'Enciclica *Musicae sacrae disciplina*. Il documento ribadiva i precedenti pronunciamenti papali e allargava le proprie considerazioni sul « canto popolare ».

– L'istruzione *De Musica Sacra* del 3 settembre 1958, infine, intese offrire un'organica esposizione della normativa sull'argomento musicale derivata dai documenti di San Pio X, di Pio XI e Pio XII, nonché da altri documenti pontifici e della Sacra Congregazione dei Riti.

– Il Concilio Vaticano Secondo dedicò il capitolo sesto della *Sacrosanctum Concilium* alla musica sacra. Chiari, dinamici e lungimiranti, i suoi principi sono oggi di grande rilevanza.

Pur segnato dai tratti storico-culturali dell'epoca, dai progressi sino ad allora compiuti nel rinnovato interesse per la liturgia e dalla

sensibilità estetica dominante, il documento piano conserva ancora oggi non pochi tratti d'attualità. Lo conferma anche il fatto che alcuni suoi contenuti vennero ripresi e sviluppati dalla Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Ecumenico Vaticano II – Costituzione di cui ricorre il quarantesimo anniversario della promulgazione – e dall'Istruzione *Musicam Sacram* del 1967.

Nel Suo discorso ai docenti ed allievi del Pontificio Istituto di Musica Sacra, Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai musicisti, esperti di liturgia ed insegnanti di musica sacra, dava conferma a quel rinnovamento iniziato dal Suo Predecessore San Pio X e sancito dal Concilio Vaticano Secondo: «A voi, docenti ed allievi, è domandato di valorizzare al meglio le vostre doti artistiche, conservando e promuovendo lo studio e la pratica della musica e del canto in quegli ambiti e con quegli strumenti che il Concilio Vaticano II ha indicato come privilegiati: il canto gregoriano, la polifonia sacra e l'organo. Solo così la musica liturgica potrà assolvere degnamente il suo compito nel contesto della celebrazione dei Sacramenti, e, in modo speciale, della Santa Messa».³

2. L'ATTUALITÀ DEL *MOTU PROPRIO*

Per comprendere il valore e l'attualità del *Motu Proprio* è necessario innanzitutto considerare un'affermazione da cui esso prende le mosse: «Essendo infatti Nostro vivissimo desiderio che il vero spirito cristiano rifiorisca per ogni modo e si mantenga nei fedeli tutti, è necessario provvedere prima di ogni altra cosa alla santità e dignità del tempio, dove appunto i fedeli si radunano per attingere tale spirito dalla sua prima ed indispensabile fonte, che è la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa».

Si deve, inoltre, porre attenzione ai *Principi generali del Motu Proprio*, nei quali vengono evidenziati il «fine» e i caratteri precipui della

³ GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai Docenti ed Allievi del Pontificio Istituto di Musica Sacra, in *L'Osservatore Romano* del 20 gennaio 2001, p. 5.

musica sacra: «La musica sacra, come parte integrante della solenne liturgia, ne partecipa il fine generale, che è la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli. [...] il suo fine proprio è di aggiungere maggior efficacia al testo medesimo, affinché i fedeli con tale mezzo siano più facilmente eccitati alla devozione e meglio si dispongano ad accogliere in sé i frutti della grazia, che sono propri dei sacrosanti misteri». Da tali finalità vengono fatte derivare le ben note «qualità» della musica sacra, che sono «le qualità [...] proprie della liturgia, e precisamente la *santità e la bontà delle forme*, onde sorge spontaneo l'altro suo carattere, che è l'*universalità*».

Ogni pertinente riflessione sulla musica sacra nella liturgia dovrà pertanto collocarsi, secondo l'insegnamento di San Pio X, nell'orizzonte delle considerazioni relative alla natura, ai caratteri propri e alle finalità della sacra liturgia.

Infatti, è proprio da questi elementi che parte il famoso sesto capitolo della *Sacrosanctum Concilium* (112): «[...] il canto sacro, unite alle parole, è parte necessaria ed integrale della liturgia solenne. [...] Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica [...]. Il sacro concilio, quindi, [...] mirando al fine della musica sacra, che è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli, stabilisce quanto segue».

Da questi fondamenti anche noi, oggi, possiamo trarre luce per evidenziare i passi positivi fino ad ora compiuti e per orientarci dinanzi alle difficoltà e ai nuovi problemi che si presentano nell'ambito della musica liturgica.

Se è vero che il pericolo per la dignità della musica sacra, all'epoca di San Pio X, proveniva dalla «teatralità» profana che aveva invaso il tempio, non possiamo negare che anche oggi, non tutti i generi, non tutte le musiche che rivestono testi sacri, o in qualche modo di contenuto religioso, sono adatti alla liturgia. E ciò non primariamente a motivo dei linguaggi musicali, delle tecniche compositive o degli aggregati strumentali adottati, quanto perché tali musiche mutuano i caratteri, le forme e gli stilemi propri della musica prodotta dalla cosiddetta «cultura di massa», diffusa e alimentata dai mezzi di comunicazione sociale.

Pare, purtroppo, che oggi una certa tentazione presente nella musica liturgica, almeno in alcuni paesi, sia quella di adottare modalità espressive caratterizzate non tanto da modernità, quanto dalla banalità cui ci sospinge, spesso inavvertitamente, la mentalità « consumistica ».

Ora, un certo tipo di musica che vorrebbe accreditarsi come sacra, o addirittura liturgica e che, seppur inconsapevolmente, trae ispirazione e si modella sulla base di simili linguaggi, e di conseguenza dei « valori » ad essi sottesi, non può essere consona al culto cristiano, perché la liturgia, per sua natura, è una realtà molto diversa da tali valori e modelli.

Sapendo custodire la dignità della liturgia e della musica ad essa destinata possiamo concorrere a preservarci dal « culto della banalità » cui la « società dei consumi » sembra sospingerci. E la custodia della dignità della liturgia e della musica sacra si esplica anche attraverso la preservazione, la valorizzazione e soprattutto *l'uso nella liturgia stessa*, del « tesoro di inestimabile valore » costituito dalla tradizione musicale della Chiesa. Si tratterà di trovare, alla luce di una sapiente sensibilità pastorale e di una coltivata cultura storico-liturgica i modi pertinenti e adatti per riproporre questo nostro patrimonio.

Se la musica, come attività umana assolve molteplici funzioni di forte valenza antropologica – funzioni importanti e presenti, benché non essenziali, anche in ambito liturgico – è tuttavia vero che esse, da sole, non sono sufficienti a tratteggiare la specifica fisionomia di una musica veramente adatta alla liturgia.

A tale proposito, una riflessione può esserci suggerita dell'espressione agostiniana riportata nella *Institutio generalis Missalis Romani*, al n. 39: « *cantare amantis est* ». La compiuta portata dell'affermazione si evince solo se si pone l'accento non primariamente sul « *cantare* », sulle sue qualità, sulle sue caratteristiche stilistiche, quanto sui caratteri essenziali dell'« *amor* » da cui tale « *cantus* » deve sgorgare. Saranno infatti la « qualità » e l'oggetto di questo « *amor* » che delineranno i tratti distintivi del « *cantare* »; determineranno ciò che gli è pertinente e ciò che, rispetto ad esso, è incongruo o, addirittura, contrario.

Ebbene, l'« *amor* » che muove al canto il credente che partecipa at-

tivamente all'*azione liturgica* non è assolutamente riducibile ad un trasporto emotivo, all'espressione di un appagante adunarsi di persone legate da vincoli di simpatia o di affinità ideali; bensì è l'«*amor*» proprio di colui che è abitato dallo Spirito Santo, il quale, in Cristo, ci conduce al Padre. Pertanto, il canto cristiano ha una sorta di «radice trinitaria», alla luce della quale ogni concezione e attività riguardanti la musica sacra devono essere vagliate. Da questa «fonte» sgorga il senso cristiano della varietà di forme espressive, particolarmente pregnanti, che la musica offre alla modalità di realizzazione del dialogo salvifico, attualizzato nella liturgia, nel quale «Dio santifica gli uomini in Cristo e gli uomini in Cristo rendono culto a Dio».

In questo contesto può assumere un giusto significato il concetto di «*piena, consapevole*» e «*attiva partecipazione*», inculcato dal Concilio Vaticano II e dal rinnovamento liturgico da esso promosso, in quanto «è richiesta dalla natura stessa della liturgia». Mai va dimenticato che si tratta di partecipazione alla celebrazione dei sacri misteri della nostra salvezza, partecipazione che si caratterizzerà come risposta anche cantata, e con tutte le potenzialità espressive che il canto e solo esso sa dare, all'iniziativa di grazia proveniente dall'alto, sperimentata in un contesto di comunità autenticamente ecclesiale, e quindi convocata e radunata *nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo*.

3. ALCUNE PROPOSTE

Le ricorrenze del centenario del Motu Proprio *Tra le Sollecitudini* e del quarantesimo di promulgazione della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* ci incoraggiano a riprendere fiduciosi il cammino nel servizio a quella «divina Bellezza» che, in ogni celebrazione liturgica, a noi si dona per essere contemplata, accolta e, anche in questo nostro tempo, testimoniata. Perciò, nello spirito del Motu Proprio e della Costituzione conciliare, vorrei riproporre alcuni punti che sembrano essenziali per quel rinnovamento liturgico voluto dal Concilio Vaticano Secondo.

a) *Il canto gregoriano*

« Il canto gregoriano è un patrimonio spirituale e culturale, unico e universale, che ci è stato trasmesso come l'espressione musicale più limpida della musica sacra, al servizio della Parola di Dio. La sua influenza sullo sviluppo della musica in Europa è stata considerevole ». ⁴

Molte persone, fra le quali non pochi giovani, in questi ultimi tempi hanno potuto scoprire il gregoriano (insieme al repertorio polifonico sacro) solo al di fuori della liturgia in occasioni piuttosto concertistiche oppure acquistando delle riproduzioni discografiche; e ne sono rimaste affascinate, avendone avvertito la forza spirituale. In questo senso, è singolare rilevare come, parallelamente a un notevole incremento degli studi liturgico-musicali che ne hanno svelato una preziosità forse solo adombrata all'epoca di San Pio X, si sia messa in atto la progressiva esclusione di una così grande preghiera liturgica ed autentica esperienza di vita spirituale da molte delle nostre chiese e cattedrali, dove il canto gregoriano a volte non si esegue se non raramente.

La definizione di « canto proprio della Chiesa romana » verrà ripresa nei testi del rinnovamento liturgico promosso dal Concilio Vaticano II, a partire dalla stessa Costituzione « Sacrosanctum Concilium » che, al n. 116, dice: « La Chiesa riconosce il canto gregoriano come proprio della liturgia romana: perciò, nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riserva il posto principale ». Essa apparirà nella *Instituto generalis Liturgiae Horarum* e, infine, verrà ribadita dalla recente *Instituto generalis Missalis Romani* (n. 41).

Pare giunto ormai il tempo di intensificare la promozione, *in sede liturgica*, del canto gregoriano che, prima ancora di un capolavoro musicale, è autentica preghiera ecclesiale, nata da una diuturna meditazione della Parola divina sulla quale, in modo prevalente, viene intessuta la trama del percorso melodico. In nessun altro repertorio appare forse così mirabilmente valorizzato, esaltato e custodito il Te-

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale di Musica Sacra, in *L'Osservatore Romano* del 28 gennaio 2001, p. 5.

sto sacro: proprio per questo il gregoriano è stato definito «canto contemplativo per eccellenza». Esso è singolarmente ricco per stili, forme e modalità esecutive, le quali riescono compiutamente a realizzare quella varietà di funzioni e di articolazioni che il canto ha il compito di dispiegare nella tipica celebrazione della liturgia romana. L'universalità del canto gregoriano mi colpisce anche dal fatto, per esempio, che nel mio paese, la Nigeria, la gente canta volentieri la *Missa de Angelis*. Poi non è forse ancora stata pronunciata l'ultima parola sul canto delle melodie gregoriane o di ispirazione prettamente gregoriana con testi della lingua vernacola.

b) *Canti religiosi popolari e musica sacra di diversi popoli evangelizzati*

La *Sacrosanctum Concilium*⁵ riconosce che è importante promuovere anche i canti religiosi popolari e la musica sacra propria della tradizione dei popoli di recente evangelizzazione. L'attenzione crescente che la Chiesa dei nostri tempi dà all'inculturazione del Vangelo nei suoi vari aspetti non può non ritenere la musica sacra come di grande importanza.⁶

Seguendo le indicazioni del Magistero conciliare e pontificio, il singoli Vescovi e le loro Conferenze Episcopali si serviranno di Commissioni per la Musica Sacra e per la Sacra Liturgia per la promozione e l'approvazione di composizioni nelle varie lingue e culture. È specialmente importante che queste composizioni siano degne della sacra liturgia sia dal punto di vista teologico-liturgico,⁷ sia sotto il profilo dei criteri musicali.

Nuove composizioni devono seguire la tradizione liturgica nel mettere rilievo in una maniera o nell'altra il salmo, componente essenziale della liturgia.

Inoltre, è imprescindibile che le nuove composizioni tengano conto

⁵ CONCILIO VATICANO II, Costituzione Liturgica *Sacrosanctum Concilium*, nn. 118-119.

⁶ Cf. Istruzione *Varietates legitimae*, n. 40.

⁷ Cf. Istruzione *Liturgiam authenticam*, nn. 61, 108.

di quel desiderio dello spirito di contemplazione che sgorga dal cuore dell'uomo di tutti i tempi, ma forse mai più insistentemente che in quello dell'uomo smarrito e oppresso da tante pressioni di oggi.

c) *La Schola cantorum*

San Pio X affermò: «Si abbia cura di restituire, almeno presso le chiese principali, le antiche *Scholae cantorum*». In continuità con tale esortazione si collocano sia la *Sacrosanctum Concilium* sia l'Istruzione *Musicam Sacram*, la quale precisa: «In seguito alle norme conciliari riguardanti la riforma liturgica, il suo compito è divenuto di ancor maggiore rilievo e importanza: deve infatti attendere all'esecuzione esatta delle parti sue proprie, secondo i vari generi di canti, e favorire la partecipazione attiva dei fedeli nel canto».

Sembra che, durante questi ultimi anni, molti cori e molte Scholae o cappelle musicali, presso parrocchie, ma pure presso non poche cattedrali e chiese maggiori, sono state lasciate estinguere, o trascurate. Non raramente poi – in nome di una presunta incompatibilità con la «partecipazione attiva dei fedeli» che, invece, spetterebbe proprio a loro favorire – viene impedita l'esecuzione di quanto ad esse compete, oppure di quanto, del «tesoro della musica sacra», le norme tuttora consentono di eseguire.

L'attenta lettura delle norme liturgiche vigenti rivela come ministri sacri, ministranti, lettori, salmista, schola cantorum, organista e altri musicisti, cantore e popolo, ciascuno svolgendo il proprio ufficio, possano insieme compiutamente esprimere e meglio evidenziare, mediante i rispettivi interventi in canto, l'unità del Popolo di Dio e Corpo di Cristo. La piena e convinta attuazione dell'Istruzione «*Musicam sacram*» e della *Institutio generalis Missalis Romani*, con profondo spirito liturgico, dimostrerà che la Schola è una presenza più che doverosa.

Il coro, quindi, dovrà ancora avere lo spazio che nella liturgia gli compete, sia per suscitare e sostenere la partecipazione attiva dei fedeli sia per tener viva e rendere orante nell'oggi celebrativo la tradizione musicale della Chiesa.

I pastori non mancheranno di manifestare sostegno e stima nei confronti dei musicisti, cantori e organisti che svolgono un ruolo che fa davvero parte integrante di un'autentica celebrazione liturgica. Sapranno incoraggiarli, prendendosi cura della loro formazione spirituale, storico-liturgica e musicale.

d) *Formazione liturgico-musicale nei seminari*

Tutti i documenti sulla musica sacra dell'ultimo secolo si sono soffermati sulla necessità di un'adeguata formazione liturgico-musicale dei candidati al sacerdozio e alla vita religiosa. San Pio X, nel *Motu Proprio*, affermò: « Nei seminari dei chierici e negli istituti ecclesiastici [...] si coltivi da tutti con diligenza e amore il prelodato canto gregoriano » e il Concilio Vaticano II così esortava: « si curi molto la formazione e la pratica musicale nei seminari, nei noviziati dei religiosi e delle religiose e negli studentati, come pure negli altri istituti e scuole cattoliche »;⁸ come pure l'Istruzione *Musicam sacram* (52) specificava: « Si incrementi prima di tutto lo studio e l'uso del canto gregoriano che, per le sue caratteristiche è una base importante nella educazione alla musica sacra ».

Data l'importanza della musica sacra nelle celebrazioni liturgiche coloro che si preparano agli Ordini Sacri devono ricevere quella preparazione musicale che sarà necessaria nel loro futuro ufficio di sacerdoti e di moderatori delle stesse celebrazioni liturgiche. Si deve aver cura che a questi alunni sia offerta una vera ed autentica formazione della mente e dell'animo perché conoscano e gustino le migliori opere musicali del passato e sappiano scegliere, nella moderna produzione, ciò che è sano e retto.⁹

La dimestichezza con la lingua latina e con il canto gregoriano è particolarmente utile per quelli che si preparano a ricevere gli Ordini

⁸ CONCILIO VATICANO II, Costituzione Liturgica *Sacrosanctum Concilium*, n. 115.

⁹ Cf. SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Istruzione *In ecclesiasticam*, del 3 giugno 1979, n. 56.

Sacri, perché consente non solo ai fedeli di pregare e di cantare in comune nelle grandi adunanze internazionali, ma anche ai futuri sacerdoti di radicarsi più profondamente nella tradizione della Chiesa orante, affinché possano cogliere il senso più genuino dei testi liturgici e perciò sappiano esporre opportunamente il commento delle versioni in lingue moderne, confrontandole con il testo originale.¹⁰ I seminaristi devono anche essere ben iniziati all'uso di canti religiosi popolari e nelle nuove composizioni nelle lingue del popolo che dovranno servire.

Ai candidati al sacerdozio e alla vita religiosa dovranno, pertanto, essere offerte autentiche e solide esperienze celebrative – che, per ciò stesso, diventano educative – nelle quali il contatto vivo con i repertori delle tradizioni liturgico-musicali costituisce un momento qualificante, anche se non esclusivo.

In conclusione, vorrei ringraziare l'Associazione Italiana Santa Cecilia per tutto ciò che fa per la promozione della musica sacra, soprattutto nell'ambito liturgico, e vorrei incoraggiare tutti coloro che hanno a cuore il decoro e la dignità del culto reso a Dio, ad unirsi agli sforzi di questa Associazione per valorizzare appieno la musica sacra affinché sia reso efficacemente a Dio ogni onore e gloria. Che Maria Santissima, Madre del Redentore, ottenga per tutti noi la grazia di non venir meno ai nostri impegni nella promozione della musica liturgica.

Francis Card. ARINZE

¹⁰ Cf. *ibidem*, n. 19.

“VOX CLARA” COMMITTEE
PRESS RELEASE

November 21, 2003

The *Vox Clara* Committee met for the fourth time from November 18-20, 2003 in the offices of the Congregation for Divine Worship and the Discipline of the Sacraments in Rome. This Committee of senior Bishops from around the English-speaking world was established on July 19, 2001, to give advice to the Congregation regarding matters of liturgical translations of Latin liturgical texts into the English language, and to strengthen effective cooperation with the Conferences of Bishops in this regard.

The *Vox Clara* Committee is chaired by His Eminence Cardinal George Pell, Sydney (Australia). Present at this meeting were Members Archbishop Oscar Lipscomb, Mobile (USA), who serves as First Vice-Chairman, Archbishop Oswald Gracias, Agra (India), who serves as Second Vice-Chairman; His Eminence Cardinal Justin Rigali, Philadelphia (USA), who serves as Treasurer; His Eminence Cardinal Francis George, O.M.I., Chicago (USA); Archbishop Peter Kwasi Sarpong, Kumasi (Ghana); Archbishop Kelvin Felix, Castries (Saint Lucia), and Bishop Philip Boyce, O.C.D., Raphoe (Ireland). Other Members of the Committee, though not present at the meeting, are His Eminence Cardinal Cormac Murphy-O'Connor, Westminster (England), who serves as Secretary, Archbishop Alfred Hughes, New Orleans (USA), and Bishop Rolando Tria Tirona, O.C.D., Prelate of Infanta (Philippines). In attendance were the following Advisors to the Committee: Abbot Cuthbert Johnson, O.S.B. (England), Monsignor Gerard McKay (Rome), Professor Dennis McManus (USA), and Monsignor James P. Moroney (USA).

In the course of their meeting the Committee sought to advise the Congregation on ways in which to expedite the completion of an English language edition of the *Missale Romanum, editio typica tertia*. The Committee heard reports concerning the October 23, 2003

meeting in Rome of Cardinal Francis Arinze, Prefect of the Congregation, with the Presidents of English speaking Conferences of Bishops, the recent approval of the statutes of the International Commission on English in the Liturgy (ICEL) by the Congregation, and ICEL's plans for the translation of the *Missale Romanum*.

Having examined sample ICEL translations from the *Missale Romanum*, the Committee expressed its gratitude for the excellent start made by the mixed commission in translating the *Missale Romanum* in an English style which is in conformity with the spirit and the specific provisions of the Instruction *Liturgiam authenticam*, approved by the Holy Father on March 20, 2001.

The Committee, likewise, made numerous recommendations to the Congregation in regard to specific strategies by which all parties might focus more closely on the completion of the *Roman Missal* for the English speaking world. These strategies involved processes for the review of translations of the *Roman Missal* in segments by Conferences of Bishops and the Holy See, the development of explanatory materials, the timetable for the completion of the *Roman Missal*, and the relationship of the *Roman Missal* to other ICEL projects.

The Bishops present also had occasion for an exchange with the Prefect of the Congregation for Divine Worship and the Discipline of the Sacraments, His Eminence Cardinal Francis Arinze, and the Secretary, Archbishop Dominic Sorrentino.

The next meeting of the *Vox Clara* Committee is scheduled for the spring of 2004.

In nostra familia

NOMINA DI MEMBRI DEL DICASTERO

Il giorno 10 novembre 2003 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato Membri della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti:

S.E.R. il Signor Cardinale Justin Francis Rigali, Arcivescovo di Philadelphia.

S.E.R. il Signor Cardinale Josip Bozanić, Arcivescovo di Zagreb.

S.E.R. il Signor Cardinale Jean-Baptiste Pham Minh Mân, Arcivescovo di Thanh-Pho Ho Chi Minh.

S.E.R. il Signor Cardinale Philippe Barbarin, Arcivescovo di Lyon.

S.E.R. il Signor Cardinale Marc Ouellet, Arcivescovo di Québec.

IN MEMORIAM

DOM BURKHARD NEUNHEUSER, O.S.B.
1903-2003

In the Abbey of Maria Laach, on 29 November 2003, just 9 days before his hundredth birthday, Dom Burkhard Neunheuser ended his earthly pilgrimage. Born almost a century earlier in Essen, on 12 December 1903, he entered Maria Laach at the age of twenty, after the upheaval of the First World War that saw the military defeat of Germany and the end of the Empire founded by Bismarck fifty years earlier. At Maria Laach he found that the liturgy was truly the centre of monastic life, both in liturgical celebration and in the spirituality inspired by it. On a sincere and openhearted person like the young Neunheuser this could hardly fail to leave a lasting impression. From his doctorate, concluded in 1930 with a thesis on the blessing of the baptismal font, he was fully engaged in a life of study and reflection on the liturgy in the ampler context of theology.

It was not until he was on the threshold of 60 years of age that Dom Neunheuser was called to Rome in February 1962, in the midst of the growing excitement surrounding the Council, to teach at the recently founded Pontifical Liturgical Institute. His principal commitment was a course on the *Storia della liturgia nello sviluppo delle epoche culturali*, which gave rise first to a dispense and then to a book which has become a standard resource.¹ The course had been proposed to him by Sant'Anselmo in 1961 and in giving it he drew on the approach adopted by Abbot Herwegen in placing the liturgy in its historical context, and especially with regard to the history of art.

¹ Burkhard NEUNHEUSER, *Storia della liturgia nello sviluppo delle epoche culturali*, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma, 1977 (= *Bibliotheca Ephemerides Liturgicae Subsidia* 11). Second edition 1983, third in 1999.

To his teaching at Sant'Anselmo Dom Neunheuser later added the Urban and the Gregorian Universities. In all these places, his liveliness and enthusiasm for the liturgy as a vital area of study was highly appreciated. He was particularly esteemed for the assistance he gave to those preparing their thesis. His effectiveness and the admiration he won among fellow professors and students led to his becoming President of the Liturgical Institute from 1972. He retired from teaching at Sant'Anselmo in 1979.

Dom Neunheuser's Roman sojourn coincided with the period of the postconciliar reform of the Roman Rite. Appointed a consultant of the Consilium on 22 February 1964, he was called to make a contribution in particular to the Instructions *Inter Oecumenici* and *Musicam sacram*, the rite of concelebration of the Eucharist, to the revision of the Calendar, the Commons, the Masses of the Dead, and the Rite of Religious Profession. With the constitution of the Sacred Congregation for Divine Worship, on 12 September 1969 he was made a consultant of the new body.

His bibliography has been traced more than once,² his life presented and his relationship on a theological plane to his elder confrere Dom Odo Casel.³ Apart from the many studies, Dom Neunheuser's output was notable for the amount of time he gave to the bulletins in which into his last years he surveyed a vast literature relevant to liturgical studies. These are the testimony to the breadth of learning which he himself brought to his life's work.

In the Easter volume of the *Année liturgique* Abbot Prosper Guéranger wrote that whoever has the good fortune to enter with the fulness of spirit and heart into the love and understanding of the

² Cf. Emmanuel VON SEVERUS, *Utilis frater: Bibliographie Dr theol. Burkhard Neunheuser, O.S.B.*, in *Archiv für Liturgiewissenschaft* 15 (1973) 123-164.

³ Cf. Salvatore MARSILI, *Burkhard Gottfried Neunheuser*, in *Eulogia: Miscellanea liturgica in onore di P. Burkhard Neunheuser, O.S.B., Preside del Pontificio Istituto Liturgico*, Editrice Anselmiana, Roma, 1979 (= *Studia Anselmiana* 68; *Analecta Liturgica* 1), pp. V-XII; Achille Maria TRIACCA, *Dom Burkhard Neunheuser interprete di Dom Odo Casel: rassegna bibliografica*, in *Salesianum* 40 (1978) 625-632.

paschal mystery, has arrived at the very centre of the supernatural life. This could appropriately be applied to Dom Burkhard, whose teaching and preaching focused regularly on this great mystery. He was a man of deep sensitivity, gentleness and courtesy, in him a certain retiring exterior concealed a firm will and determination to pursue the goal of monastic life according to the tradition which he had received. Ever full of sap and green, Dom Burkhard was one of those people who simply never get old, even though living a very long time. He will be remembered for the vivacity and infectious joy in studying the things of God which he communicated to his many students and to untold occasional listeners at his courses, talks and readers of his published works.

✠ Cuthbert JOHNSON, O.S.B.

INDEX VOLUMINIS XXXIX (2003)

Ioannes Paulus PP. II

ACTA

Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Ecclesia in Europa*: 193-225.

Litterae Encyclicae *Ecclesia de Eucharistia*: 289-338; versio gallica: 339-391.

Adhortatio Apostolica Post-Synodalis *Pastores Gregis*: 430-477.

Chirografo del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II per il centenario del Motu Proprio *Tra le Sollecitudini*: 561-572.

Litterae Apostolicae *Spiritus et Sponsa* occasione XL anniversarii Const. *Sacrosanctum Concilium*: 573-582; versio anglica: 583-592.

COMMUNICATIONES

Omelia di Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione della celebrazione del XXV anniversario del suo Pontificato: 420-422.

Messaggio di Giovanni Paolo II al Card. Francis Arinze in accompagnamento della Lettera Apostolica *Spiritus et Sponsa*: 613-614.

ALLOCUTIONES

Salmo 41: desiderio del Signore e del suo tempio: 3-5; Cantico *Sir* 36, 1-5.10-13 – preghiera per il popolo santo di Dio: 6-8; La grandezza e la santità del nostro Dio: 9-12; L'indissolubilità quale bene per gli sposi, per i figli, per la Chiesa e per l'intera umanità: 13-19. Dio salvezza del suo volto: 81-84; Cantico di Ezechia Re di Giuda, quando cadde malato e guarì dalla malattia: 85-88; Salmo 64: Gioia delle creature di Dio per la sua provvidenza: 89-91; Salmo 76: Dio rinnova i prodigi del suo amore: 92-94; Cantico *I Sam* 2, 1-10: la gioia e la speranza degli uomini in Dio: 95-97; Il Signore regna, esulti la terra, gioiscano le isole tutte: 98-100; Salmo 80: Solenne invito a rinnovare l'alleanza: 101-103; Salmo 50: Pietà di me, o Signore: 104-106; Dio appare per il giudizio: 107-110; L'Eucaristia, fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione: 111-112; La Gerusalemme riedificata: 113-115; Salmo 91: Lode al Signore creatore: 116-118; I benefici di Dio in favore del popolo: 119-121. Sal-

mo 8: Grandezza del Signore e dignità dell'uomo: 226-228; Salmo 92: Esaltazione della potenza di Dio creatore: 229-231; Cantico *Dn* 3, 57-58.56: Ogni creatura lodi il Signore: 232-234; Salmo 148: Glorificazione di Dio Signore e Creatore: 235-237; Salmo 83: Desiderio del tempio del Signore: 238-240; Cantico: La nuova città di Dio, centro dell'umanità intera: 241-243; Salmo 95: Dio, re e giudice dell'universo. 244-246; Salmo 84: La nostra salvezza è vicina: 247-249; Cantico *Is* 26, 1-4.7-9.12: Inno dopo la vittoria: 250-252; Salmo 66: Tutti i popoli glorifichino il Signore: 253-255; L'anno del Rosario: 256-258; Salmo 85: Preghiera a Dio nell'afflizione: 259-261; Cantico *Is* 33, 13-16: Dio giudicherà con giustizia: 262-264; Salmo 97: il trionfo del Signore alla sua venuta finale: 265-267; Salmo 86: Gerusalemme madre di tutti i popoli: 268-270; Isaia 40, 10-17: Il Signore buon pastore: 271-273; Salmo 98: La santità di Dio: 274-276; Salmo 50: Penitenza e fiducia in Dio: 277-279. Salmo 116: Invito a lodare Dio per il suo amore: 392-393; Salmo 117: Canto di gioia e di vittoria: 394-395; Cantico *Dn* 3, 52-57: Ogni creatura lodi il Signore: 396-398; Salmo 150: Ogni vivente dia lode al Signore: 399-401. Salmo 89: Su di noi sia la bontà del Signore: 478-480; Cantico *Is* 42, 10-16: Inni al Signore vittorioso e Salvatore: 481-483; Salmo 134, 1-12: Lodate il Signore che opera meraviglie: 484-486; Salmo 100: Programma di un re fedele a Dio: 487-489; Ai partecipanti dell'Assemblea Plenaria del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali: 490-492. Salmo 135: Meditazione sul tempo pasquale appena iniziato: 604-605; Salmo 143, 1-10: Preghiera del re per la vittoria e per la pace: 606-608.

IN CONCLUSIONE ANNI ROSARII:

La «Rosarium Virginis Mariae» e l'indizione dell'Anno del Rosario: 425-427; Rosario preghiera cristologica e contemplativa: 428-429.

IUBILAEUM SUMMI PONTIFICIS

(XXV anniversario di Pontificato di Giovanni Paolo II)

Lettera augurale del Cardinale Prefetto: 419.

Omelia di Sua Santità Giovanni Paolo II: 420-422.

Saluto introduttivo dell'Em.mo Card. Joseph Ratzinger: 423-424.

Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum

SUMMARIUM DECRETORUM

- I. Approbatio textuum: 20, 402.
- II. Confirmatio interpretationum textuum: 27, 405.
- III. Concessionες circa Calendaria: 35, 409.
- IV. Patronum confirmatio: 42, 413.
- V. Incononationes imaginum: 45, 413.
- VI. Tituli Basilicae Minoris concessio: 46, 414.
- VII. (Res disciplinae)
- VIII. Decreta varia: 47, 415.

1. Conferentiae Episcoporum

Africa: Angola: 405; Camerun: 405; Sudan: 49; Tanzania: 29.

America: Argentina: 20, 27, 35, 405, 409; Brasile: 36; México: 50; Stati Uniti d'America: 29, 48, 49, 406; Uruguay: 36; Venezuela: 49.

Asia: India: 27, 405; Indonesia: 28; Sri Lanka: 29; Taiwan: 36, 44.

Europa: Albania: 405; Bohemia e Moravia: 27; Bosnia ed Erzegovina: 402, 405, 415, 416; Croazia: 27; Grecia: 405; Italia (Regione Piemonte): 409; Lituania: 43; Paesi Bassi: 28; Polonia: 20, 28, 36, 43, 44, 50, 409; Portogallo: 20, 28, 409; Russia dei Latini: 20, 28, 36; Slovacchia: 28; Spagna: 406; Ucraina dei Laini: 29; Ungheria: 402, 406, 409, 415.

Oceania: Australia: 49; Pacifico: 28.

2. Dioeceses

Abancay: 21, 36; Albano: 50; Alessandria: 409; Almería: 413; Andria: 402, 409; Antequera: 21, 50; Arezzo-Cortona-Sansepolcro: 43; Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino: 36; Asti: 409; Avellaneda-Lanús: 43; Ávila: 21, 37.

Barbastro-Monzón: 21, 37; Barcelona: 29, 37; Belluno-Feltre: 46; Benevento: 43; Berlin: 410; Biella: 410; Bolzano-Bressanone: 37; Borba: 414; Brescia: 410; Buenos Aires: 46.

Capua: 37, 410; Cava de' Tirreni: 45; Caserta: 414; Cefalù: 43; Chacomús: 37; Chiavari: 44; Chicago: 414; Chiclayo: 416; Cuzco: 406.

Denver: 49.

Eisenstadt: 402, 406, 410, 416; Essen: 21, 42.

Fisole: 21, 29.

Gdańsk: 37; Getafe: 45; Grodno: 410, 413.
 Helsinki: 410; Huê: 21; Huelva: 44.
 Ibarra: 51.
 Jerez de la Frontera: 21, 37; Jericó: 414.
 Kharkiv-Zaporizhia: 413; Katowice: 37, 45, 414; Köln: 21-22; Kraków: 45, 414.
 La Rioja: 38; Legnica: 46; Linz: 410; Lleida: 29; Łódź: 406; Łowicz: 45.
 Madre di Dio a Moskva: 38; Madrid: 46; Málaga: 22, 29, 38; Mallorca: 30, 38; Manfredonia-Viesti-San Giovanni Rotondo: 413; Mar de Plata: 47; Matehuala: 413; Meaux: 22, 38; Méridain Venezuela: 46; Metz: 38; Mondovì: 38; Montréal: 38, 44.
 Napoli: 410; Nevers: 22; Nitra: 46.
 Oria: 410; Ordinariato Militare di Polonia: 414; Oslo: 38; Osnabruck: 39.
 Palencia: 22, 39; Pelplin: 42; Pinerolo: 46; Poznań: 410; Praha: 414; Prato: 411.
 Québec: 43.
 Rieti: 39, 402; Rimini: 46; Roma: 22, 39; Rotterdam: 22, 39.
 Sabina-Poggio Mirteto: 44; Sandomierz: 39; San Francisco in Argentina: 39; San Martin: 47; San Rafael: 22; San Severo: 39; São Sebastião do Rio de Janeiro: 47; Siracusa: 46; Sonsón-Rionegro: 414; Stockholm: 47; Szczecin.Kamień: 413.
 Tampico: 49; Tarnów: 406; Tellicherry: 415; Tivoli: 414; Toledo: 44; Toruń: 39; Tournai: 45; Tours: 30; Tromsø: 40; Trondheim: 40.
 Valencia: 22, 30, 48; Varaždin: 51; Venezia: 22.
 Warszawa: 23, 46, 402, 406, 411; Wien: 403, 407, 411, 416; Wladislavia: 413.
 Zielona Góra-Gorzów: 411, 413.

3. *Praelatura*

Opus Dei: 403, 415.

4. *Instituta*

Adoratrici del Sangue di Cristo: 412; Agostiniani: 40; Agostiniani Recolletti: 40; Agostiniani Scalzi: 40; Albertine (Suore Ancelle dei Poveri): 411; Amore-Riparazione-Apostolato: 23; Ancelle della Visitazione: 40.

Benedettine (Monastero di Rengo, Cile): 40; Benedettine di Santa Gertrude: 412; Benedettini (Confederazione): 40; Benedettini (Abbazia En-Calcat, Francia): 41; Benedettini (Congregazione del Brasile): 40; Benedettini (Congregazione Sublacense): 412; Benedettini di Polonia: 415.

Canonesas de la Cruz: 23; Carmelitane (Monastero di Madrid): 23; Car-

melitane del Divin Cuore di Gesù: 41, 43; Carmelitani: 23, 30, 41; Carmelitani Scalzi: 30; Clarisse (Protomonastero di Santa Chiara di Assisi, Italia): 41; Clarisse Cappuccine (Federazione Madonna di Guadalupe in America): 31; Clarisse del Santissimo Sacramento (Monastero di Roma): 45; Comboniani: 403, 415; Compagnia di Gesù: 31, 407; Córki Świętego Franciszka Serafickiego: 403, 407, 412.

Esclavas del Divino Corazón: 41.

Figlie di Maria (Scuole Pie): 23, 31; Figlie del Sacro Cuore di Gesù: 31; Figlie del Sacro Cuore di Gesù e Maria (Istituto Ravasco): 404, 407, 416; Frati Minori: 31, 41, 51; Fratri Minori Cappuccini: 23-24, 31, 41, 48, 403, 407, 412, 416; Frati Minori Conventuali: 32, 412.

Giuseppini d'Asti: 24, 32, 41, 403, 407.

Hermanas de los Ancianos Desamparados: 24, 32.

Lazaristi: 24, 32, 50, 404; L'Opera (Famiglia Spirituale): 41, 42.

Marianisti: 404, 408; Misioneras Claretianas: 24, 32, 41, 47; Missionarie Eucaristiche di Nazareth: 32, 41; Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: 24, 32, 42, 48.

Oblate di San Benedetto Giuseppe Labre: 404; Opera Missionaria de Gesù e Maria: 24, 33, 47, 412, 413.

Paolini: 404, 408, 415; Passionisti: 25, 33; Pastorelle (Suore di Gesù Buon Pastore): 25; Pavoniani: 25, 33, 48, 412; Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria: 33, 42; Piccole Suore dell'Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine: 25, 33, 49; Piccole Suore della Sacra Famiglia: 404, 408, 416; Pontificio Istituto per le Missioni Estere: 25, 33, 42, 47.

Redentoristi: 25, 33.

Salesiani: 25, 34, 49; Serve di Maria, Ministre degli Infermi: 34, 42, 44; Serve di Maria Riparatrice: 408; Siostry Bernardynki: 26; Siostry Świętego Józefa: 26, 34; Souers de la Providence: 26; Suore Catechiste del Sacro Cuore: 404, 408, 415; Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia (Siostry Matki Bożej Miłosierdzia): 412; Suore della Divina Volontà: 42, 404, 408, 415; Suore dell'Immacolata: 26, 34, 42, 48, 408; Suore della Misericordia (Sisters of Mercy of Alma): 44, 412; Suore di Nostra Signora del Calvario: 404, 408, 415; Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti: 26; Suore Francescane della Famiglia di Maria: 26, 34; Suore Francescane Missionarie di Maria: 26, 34, 50; Suore Maestre di Santa Dorotea (Figlie dei Sacri Cuori): 26, 34, 48; Suore di San Francesco di Sales: 26, 35, 51; Suore Serafiche (Figlie dell'Addolorata): 27, 35, 50, 405, 408; Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato: 27, 35, 50, 408, 412.

Terciarias Carmelitas de Orihuela: 24; Terzo Ordine Regolare di San Francesco: 35; Trinitari: 27, 35; Trinitarie: 35.

VARIA

Meeting of the «Vox Clara» Committee: 122-123, 628-629.

The Sacred Liturgy builds up the Church (*An Address of his Em. Card. Francis Arinze, Prefect*): 135-145.

Lettera augurale del Cardinale Prefetto a Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione del XXV anniversario del suo Pontificato: 419.

Sua Ecc.za Mons. Domenico Sorrentino nominato Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti: 493-494.

Some Highlights of the Liturgical Renewal Initiated by «Sacrosanctum Concilium» (*S.E. Card. Francis Arinze, Prefect*): 495-511.

Contemplazione, Liturgia, «Pia exercitia». Riflessioni in margine all'Anno del Rosario (S.E.R. Mons. D. Sorrentino, Segretario): 512-532.

Dal *Motu Proprio* di San Pio X alla *Sacrosanctum Concilium*. Le costanti della Musica liturgica (*S.E. Card. Francis Arinze, Prefect*): 615-627.

Responsa ad dubia proposita:

de positione corporis post receptionem sacrae Communionis in Missa: 533.

Visite «ad Limina» nel 2002: 124-134, 280-288.

Alia Dicasteria Sanctae Sedis

Collegio Cardinalizio

Saluto dell'Em.mo Card. Joseph Ratzinger, Decano del Collegio Cardinalizio all'inizio della celebrazione eucaristica in occasione del XXV Anniversario di Pontificato di Giovanni Paolo II: 423-424.

Studia

Commento biblico alla «Praeparatio cerei» della Veglia Pasquale (*F Manzi*): 53-71.

Alcune varianti testuali nella Colletta della Domenica XVIII del tempo ordinario (*M. Barba*): 147-151.

The Instruction «Liturgiam Authenticam»: Some Particulars (*A. Ward, sm*): 152-184.

«Ecclesia de Eucharistia vivit». Alcuni aspetti della Lettera Enciclica (*G. Ferraro, sj*): 534-560.

Actuositas Liturgica

Indonesia: 185; Philippines: 185; Deutschland: 186.

Chronica

Studientag der Deutschen Bischofskonferenz (25. September 2002): 188.

In nostra Famila

Mons. Francesco Borgia Tr n-V n-Kha nominato Capo Ufficio: 52.

S.E. Card. Francis Arinze, Prefetto, Doctor «honoris causa» della University of Saint Mary of the Lake (Mundelei, Illinois, USA): 533.

Nomine di Membri del Dicastero: 630.

In Memoriam

Mons. Luis Antonio Alessio: 190.

Don Achille Maria Triacca *sdb*: 191.

Don Vincenzo Raffa *fdp*: 191.

Dom Burkhard Neunheuser, *osb*: 631-633

Bibliographica

Recensioni: 72-80.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

MARTYROLOGIUM ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI ŒCUMENICI CONCILII VATICANI II INSTAURATUM
AUCTORITATE IOANNIS PAULI PP. II PROMULGATUM

EDITIO TYPICA

Martyrologium Romanum, ad normam decretorum Constitutionis de Sacra Liturgia recognitum, quo ditius fieret et clarius, iuxta adhortationem Patrum Œcumenici Concilii Vaticani II, sanctitatem in mundo per opportuna exempla imitanda eximiorum virorum et mulierum Dei significaret, ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, hoc anno 2001 publici iuris factum est a Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum in prima editione typica post Concilium celebratum, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad textum illum a Caesare Card. Baronio anno 1584 redactum emendandum e scientia historica et hagiologica receptae sint.

Opus ad normam articulis 23 Constitutionis Apostolicae *Sacrosanctum Concilium* apparatus est, ut accurata investigatio theologica, historica et pastoralis singularum partium Liturgiae semper praecedat atque aperiat viam verae ac legitimae progressionis, quem ad finem Passiones praesertim et Vitae Sanctorum iustae fidei historicae rationi reddendae erant.

Relatione habita cum praecedentibus, editio haec peculiariter praebet elementa, quae sequuntur:

– materia, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ditata est opportunis *Praenotandis*, ut aptius doctrina de sanctitate in oeconomia salutis et in vita Ecclesiae, de imitatione Christi in vita Sanctorum, indoles seu natura liturgica Martyrologii, structura generalis et ordo lectionis textus exponantur, necnon brevi tractatu de pronuntiatione lunae, elogiis peculiaribus pro celebrationibus mobilibus, lectionibus brevibus et orationibus ad ritum lectionis Martyrologii pertinentibus;

– clarius Sancti et Beati dispositi sunt in elencho diei iuxta ordinem chronologicum, praemisso numero identificationis, qui per indices inventionem expediat singuli nominis;

– elogia Sanctorum Calendarii generalis Ritus romani ob peculiare momentum eorum semper ut prima commemoratio diei exstant, typis maioribus aliis exarata;

– Beati a media usque ad nostram aetatem et Sancti omnes localis vel particularis momenti asterisco quodam distinguuntur post numerum progredientem identificationis addito;

– ad modum appendicis insertus est *Index nominum Sanctorum et Beatorum*, cum mentione numeri identificationis et anni obitus inter parentheses.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

MISSALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II INSTAURATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI PROMULGATUM IOANNIS PAULI PP. CURA RECOGNITUM

EDITIO TYPICA TERTIA

Missale Romanum, ad normam Constitutionis de Sacra Liturgia instauratum, quo dignius ad sacrum incruens Christi Redemptoris sacrificium celebrandum variis in temporibus anni liturgici, in memoriis Sanctorum et in diversis vitae ecclesialis occasionibus provideatur, iuxta adhortationem Concilii Oecumenici Vaticani II hoc anno 2002 a Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum publici iuris factum est in tertia editione typica post Concilium celebratum, attentis animadversionibus Episcoporum peritorumque necnon documentis Apostolicae Sedis, quae ad textum illum anni 1975 augendum et ad variis emendationis vel ascriptionis necessitatibus obtemperandum recepta sint.

Variationes ergo nonnullae inductae sunt cum praescriptis consiliisque pastoralis experientiae congruentes, ut variae necessitates Ecclesiae apte componantur. Relatione habita cum praecedenti, editio haec peculiariora praebet elementa, quae sequuntur:

– ad Institutionem Generalem Missalis Romani quod attinet, caput IX ex integro additum est de recte Missali necessitatibus populorum ab Episcopo aptando seu de inculturatione eiusdem in regionibus recentioris evangelizationis;

– mutationes quaedam titulorum rubricarumque inductae sunt verbis novorum librorum liturgicorum accommodatae;

– in Missis Quadragesimae, iuxta antiquum morem liturgicum, pro unoquoque die oratio propria super populum inseritur;

– in appendice ad Ordinem Missae Preces quoque Eucharisticae pro reconciliatione, necnon formae variae Precis Eucharisticae peculiaris pro variis necessitatibus inveniri possunt;

– Commune Beatae Mariae Virginis et Missae votivae in eiusdem Dei Genetricis honorem novis Missae formulariis ditantur;

– variis in Communibus, in Missis pro variis necessitatibus vel ad diversa dispositis, necnon in Missis pro defunctis ordo orationum quandoque mutatus est ad congruentiam textuum accuratius servandam;

– in Commune Sanctorum additae sunt formulae plurimae pro celebrationibus Sanctorum in Calendarium Romanum Generalem inter annos 1976 et 2002 insertarum, inter quas Ss. Nominis Iesu; S. Iosephinae Bakhita, *virginis*; S. Adalberti, *episcopi et martyris*; S. Ludivici Mariae Grignon de Monfort, *presbyteri*; Beatae Mariae Virginis de Fatima; Ss. Christophori Magallanes, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum*; S. Ritae de Cascia, *religiosae*; Ss. Augustini Zhao Rong, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum*; S. Apollinaris, *episcopi et martyris*; S. Sarbelii Makhluuf, *presbyteri*; S. Petri Iuliani Eymard, *presbyteri*; S. Teresiae Benedictae a Cruce, *virginis et martyris*; S. Maximiliani Mariae Kolbe, *presbyteri et martyris*; S. Petri Claver, *presbyteri*; Ss. Nominis Beatae Virginis Mariae; Ss. Andreae Kim Tae-gön, *presbyteri*, Pauli Chông Ha-sang et sociorum, *martyrum*; Ss. Laurentii Ruiz et sociorum, *martyrum*; Ss. Andreae Dung Lac, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum*; S. Catharinae Alexandrinae, *virginis et martyris*.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

Rilegato in Skivertex, dorso in pelle, pp. 1318

€ 180,00

Mensile - Spediz. Abb. Postale - 50% - Roma